



CONFIMI

08 marzo 2021

La propriet  intellettuale degli articoli   delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa   compiuta sotto la responsabilit  di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilit  derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

CONFIMI

- 08/03/2021 Il Quotidiano del Sud - Basilicata 6
«La bozza del decreto Sostegno porterebbe alla fine del 70% del comparto turistico»
- 08/03/2021 Il Quotidiano del Sud - Murge 8
«La bozza del decreto Sostegno porterebbe alla fine del 70% del comparto turistico»

CONFIMI WEB

- 07/03/2021 Repubblica.it 11
Il governo stringe sul decreto Sostegni. Mercati, l'inflazione resta osservata speciale
- 06/03/2021 veronaeconomia.it 09:14 13
Orientamento al lavoro: oltre 500 studenti in dialogo con le aziende
- 07/03/2021 Daily Verona Network 00:23 15
Orientamento al lavoro, un ciclo di incontri da domani
- 08/03/2021 news.in-dies.info 05:05 16
È online "italiana", il portale della Farnesina per la promozione della lingua, della cultura e della creatività italiana nel mondo

SCENARIO ECONOMIA

- 08/03/2021 Corriere della Sera - Nazionale 20
Migliaia di assunti per il Recovery
- 08/03/2021 Corriere della Sera - Nazionale 22
Le mete possibili
- 08/03/2021 Corriere L'Economia 24
Nathalie Dompé: 300 milioni per ricerca e hi-tech, così aiutiamo i talenti e il paese
- 08/03/2021 Corriere L'Economia 27
Todini: 1,8 miliardi sulle infrastrutture, le torri per il 5g, e un polo seven-invinca: il nostro impegno per lo sviluppo

08/03/2021 Corriere L'Economia	30
L'industria tiene (i servizi no) La spesa buona che fa crescere	
08/03/2021 Corriere L'Economia	31
Stato padrone in ritirata? cinque nodi e poche soluzioni	
08/03/2021 Corriere L'Economia	32
Stefano Barrese i piani di intesa non solo soldi diamo tempo	
08/03/2021 Corriere L'Economia	34
salviamo il soldato delivery (così il business è sostenibile)	
08/03/2021 Il Sole 24 Ore	37
Crollo dei contratti a termine: con il Covid 1,4 milioni in meno	
08/03/2021 La Repubblica - Affari Finanza	39
OPERE BLOCCATE PER DUE MILIARDI	
08/03/2021 La Repubblica - Affari Finanza	41
BANCHE, CHI PAGA I SALVATAGGI	
08/03/2021 La Repubblica - Affari Finanza	43
"Crediamo nell'Italia di Mario Draghi"	
08/03/2021 La Stampa - Nazionale	44
Un miliardo al reddito di cittadinanza i ristori copriranno le perdite di un anno	
08/03/2021 La Stampa - Nazionale	46
"Basta soldi ai pagamenti digitali usiamoli per salvare le imprese"	
08/03/2021 La Stampa - Nazionale	48
Diesel e benzina, il pieno costa più caro Cresce il timore di rincari generalizzati	

SCENARIO PMI

08/03/2021 Corriere L'Economia	50
Small pharma	
08/03/2021 Corriere L'Economia	53
L'attenzione verso le Pmi	
08/03/2021 Corriere L'Economia	54
Aziende, territorio, visione: la Lombardia che rilancia	
08/03/2021 Corriere L'Economia	55
Una novità per pochi	

08/03/2021 Corriere L'Economia Come investire in startup e «piccole» con lo sconto del 50%	56
08/03/2021 La Repubblica - Torino La Regione va in soccorso delle piccole e medie imprese	58
08/03/2021 La Repubblica - Firenze Pmi: 50 milioni grazie agli ex Renzi Boys	59
08/03/2021 La Repubblica - Affari Finanza "Le buone azioni si quotano meglio"	60
08/03/2021 La Repubblica - Affari Finanza Dall'equity spinta al 4.0	62
08/03/2021 La Repubblica - Affari Finanza Fondi Esg, la sfida è scovare Pmi di valore	64
08/03/2021 ItaliaOggi Sette La pandemia non ferma la crescita delle donne negli studi *	65
08/03/2021 ItaliaOggi Sette Finanziamenti PMI	70
08/03/2021 ItaliaOggi Sette EUROAPPUNTAMENTI	71
08/03/2021 Il Giornale - Nazionale LA PRIMA TASSA DA CANCELLARE È IL REDDITO 5S AMATO DAI BOSS	72
08/03/2021 Il Foglio Cambiare lavoro	73
08/03/2021 Il Foglio Piccole imprese	74
08/03/2021 Corriere Imprese Nordest «Basta fast fashion, è la nostra occasione»	75
07/03/2021 Forbes Italia Lexia Avvocati	76
07/03/2021 Forbes Italia Studio LP	77
07/03/2021 Forbes Italia Corti Fumagalli	78

CONFIMI

2 articoli

Confimi Turismo Basilicata : «E' una tragedia da evitare assolutamente»

«La bozza del decreto Sostegno porterebbe alla fine del 70% del comparto turistico»

«Una tragedia». E' la prospettiva del settore turistico che teme molto le notizie in arrivo sulla bozza del decreto "So stegno "che il Governo andrà a varare. «E' un amaro risveglio per molte attività commerciali e imprese che da settimane con il fiato sospeso, speravano di ricevere incoraggianti notizie sui "ristori" tanto attesi» scrive Luca Pri sco di **Confimi Turismo Basilicata**, «ancor peggio purtroppo il risveglio di tutte quelle imprese e operatori che gravitano nel comparto turistico, schiacciato dal peso incombente della pandemia. La bozza circolante del "Decreto So stegno " a cui sta lavorando il Governo Draghi non riconoscerà di fatto alle attività danneggiate, contributi a fondo perduto parametrati sulla perdita dell 'intero anno 2020, ma prenderan no in considerazione la "sola" perdita di fatturato di almeno un terzo dei fatturati dei mesi di gennaio/febbraio 2021 rispetto allo stesso bimestre del 2019, che - come a tutti noto - rappresenta il periodo meno intenso dell 'inte ro comparto turistico» dice Prisco. «Passare quindi da un diritto di "pe reguazione " e coperture delle perdite annuali o semestrali del 2020 (bozza di vecchio Ristori 5) alla valutazione di confronto di un singolobimestre è stato, purtroppo, un attimo! Si rimane davvero increduli davanti alle scelte del nostro Governo, poiché l 'effettiva eliminazione dei codici ATE CO porta tutti sulla stessa barca, quando purtroppo la filiera turistica in Italia sta subendo un calo di fatturato pari al 90% (stimate perdite di circa 12 miliardi di euro) definendolo un "loc kdown de facto " da oltre un anno or mai!!! Fatta salva la "montagna", che rien tra nel pieno del bimestre di riferimento per il su citato "sostegno", non si può non pensare alle agenzie di viaggi, agli stabilimenti balneari, ai musei privati, ai bar, guide e accompagnatori turistici, interpreti, ristoranti e pizzerie che gravitano intorno al turismo marittimo e stagionale, senza tralasciare aziende che organizzano eventi e congressi, concerti e manifestazioni di piazza a carattere enogastronomico ...per tutti loro non vi sarà un sostegno, ma un vero e proprio affossamento economico dal quale sarà difficile, se non impossibile, riuscire a sollevarsi» scrive **Confimi**. «Infatti da calcoli di percentuale elaborati tutti questi settori riceveranno un sostegno economico che nella maggior parte dei casi non supererà i 2000/3000 euro. Con il Decreto Sostegno si determina di fatto la morte di molte delle attività collegate al turismo; a morte il turismo delle città d 'arte e delle località marittime che storicamente inaugurano la loro stagionalità a partire dalla Pasqua. Vi sono attività che non ripartiranno prima di giugno o luglio prossimo perché duole purtroppo riconoscere che l 'innalzamento della curva dei contagi in terza ondata non sta agevolando la ripartenza dei viaggi in "sicurezza " per consentire alle imprese di "sal varsi da sole ". Dopo il danno la beffa perché fa ancor più male sapere che da un lato vi sono fondi stanziati per medici di famiglia per incentivare la campagna vaccinale, soggetti che a tutt 'oggi percepiscono il loro stipendio, quando dall 'al tro lato vi sono famiglie che non riescono più a garantire un 'entrata mensile certa, o ancora più vergognoso famiglie che vivono con la cassa integrazione di 500 euro quando arriva. Il nuovo Premier aveva affermato proprio sul fronte Ristori alle imprese: "scegliere quali attività proteggere e quali accompagnare nel cambiamento è il difficile compito dei prossimi mesi "... ancora più specifico la voce Turismo: "imprese e lavoratori in quel set tore vanno aiutati ad uscire dal disastro creato dalla pandemia "!! Se questa bozza di DL venisse confermata significherebbe

uccidere il 70% delle attività italiane del comparto turistico! Chiediamo al Governo italiano di adoperarsi immediatamente affinché non venga consumata questa tragedia in danno del turismo e specificatamente per quelle attività della filiera che sino ad oggi erano state emarginate dai diversi decreti ristori. Chiediamo una presa di coscienza adeguata!» conclude

Confimi.

Foto: Mancano da tempo i turisti nelle città d'arte

Confimi Turismo Basilicata : «E' una tragedia da evitare assolutamente»

«La bozza del decreto Sostegno porterebbe alla fine del 70% del comparto turistico»

«Una tragedia». E' la prospettiva del settore turistico che teme molto le notizie in arrivo sulla bozza del decreto "So stegno "che il Governo andrà a varare. «E' un amaro risveglio per molte attività commerciali e imprese che da settimane con il fiato sospeso, speravano di ricevere incoraggianti notizie sui "ristori" tanto attesi» scrive Luca Pri sco di **Confimi Turismo Basilicata**, «ancor peggio purtroppo il risveglio di tutte quelle imprese e operatori che gravitano nel comparto turistico, schiacciato dal peso incombente della pandemia. La bozza circolante del "Decreto So stegno " a cui sta lavorando il Governo Draghi non riconoscerà di fatto alle attività danneggiate, contributi a fondo perduto parametrati sulla perdita dell'intero anno 2020, ma prenderanno in considerazione la "sola" perdita di fatturato di almeno un terzo dei fatturati dei mesi di gennaio/febbraio 2021 rispetto allo stesso bimestre del 2019, che - come a tutti noto - rappresenta il periodo meno intenso dell'intero comparto turistico» dice Prisco. «Passare quindi da un diritto di "pe reguazione " e coperture delle perdite annuali o semestrali del 2020 (bozza di vecchio Ristori 5) alla valutazione di confronto di un singolobimestre è stato, purtroppo, un attimo! Si rimane davvero increduli davanti alle scelte del nostro Governo, poiché l'effettiva eliminazione dei codici ATE CO porta tutti sulla stessa barca, quando purtroppo la filiera turistica in Italia sta subendo un calo di fatturato pari al 90% (stimate perdite di circa 12 miliardi di euro) definendolo un "lockdown de facto " da oltre un anno or mai!!! Fatta salva la "montagna", che rien tra nel pieno del bimestre di riferimento per il su citato "sostegno", non si può non pensare alle agenzie di viaggi, agli stabilimenti balneari, ai musei privati, ai bar, guide e accompagnatori turistici, interpreti, ristoranti e pizzerie che gravitano intorno al turismo marittimo e stagionale, senza tralasciare aziende che organizzano eventi e congressi, concerti e manifestazioni di piazza a carattere enogastronomico ...per tutti loro non vi sarà un sostegno, ma un vero e proprio affossamento economico dal quale sarà difficile, se non impossibile, riuscire a sollevarsi» scrive **Confimi**. «Infatti da calcoli di percentuale elaborati tutti questi settori riceveranno un sostegno economico che nella maggior parte dei casi non supererà i 2000/3000 euro. Con il Decreto Sostegno si determina di fatto la morte di molte delle attività collegate al turismo; a morte il turismo delle città d'arte e delle località marittime che storicamente inaugurano la loro stagionalità a partire dalla Pasqua. Vi sono attività che non ripartiranno prima di giugno o luglio prossimo perché duole purtroppo riconoscere che l'innalzamento della curva dei contagi in terza ondata non sta agevolando la ripartenza dei viaggi in "sicurezza " per consentire alle imprese di "salvarsi da sole ". Dopo il danno la beffa perché fa ancor più male sapere che da un lato vi sono fondi stanziati per medici di famiglia per incentivare la campagna vaccinale, soggetti che a tutt'oggi percepiscono il loro stipendio, quando dall'altro lato vi sono famiglie che non riescono più a garantire un'entrata mensile certa, o ancora più vergognose famiglie che vivono con la cassa integrazione di 500 euro quando arriva. Il nuovo Premier aveva affermato proprio sul fronte Ristori alle imprese: "scegliere quali attività proteggere e quali accompagnare nel cambiamento è il difficile compito dei prossimi mesi "... ancora più specifico la voce Turismo: "imprese e lavoratori in quel settore vanno aiutati ad uscire dal disastro creato dalla pandemia "!! Se questa bozza di DL venisse confermata significherebbe uccidere il 70% delle attività italiane del comparto turistico! Chiediamo al Governo italiano di adoperarsi immediatamente affinché non venga consumata questa tragedia andanno

delturismoespecificatamente per quelle attività della filiera che sino ad oggi erano state emarginate dai diversi decreti ristori. Chiediamo una presa di coscienza adeguata!» conclude

Confimi.

Foto: Mancano da tempo i turisti nelle città d'arte

CONFIMI WEB

4 articoli

Il governo stringe sul decreto Sostegni. Mercati, l'inflazione resta osservata speciale

Il governo stringe sul decreto Sostegni. Mercati, l'inflazione resta osservata speciale (ansa) Agenda dei mercati. Lunedì l'audizione del ministro dell'Economia Franco sul Recovery Plan. Giovedì la conferenza stampa mensile di Lagarde 07 Marzo 2021 2 minuti di lettura MILANO - Fari puntati sul decreto Sostegni nella settimana economica che si apre. Il maxi provvedimento atteso da imprese e famiglie, stando alle indicazioni fornite dal ministro dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti dovrebbe essere in arrivo entro domenica. All'interno, oltre ai ristori destinati alle aziende, le nuove risorse ammortizzatori sociali e congedi destinati a lavoratori e famiglie e alle misure in tema fiscale. Sempre dal lato domestico tra gli appuntamenti clou della settimana l'audizione del ministro dell'Economia Daniele Franco in Parlamento, in programma lunedì mattina. Sulla sponda finanziaria il focus dei mercati è sempre sul pericolo inflazione negli Usa, con i rendimenti dei bond Usa schizzati ai massimi da un anno sui timori che l'economia Usa possa ripartire a un passo più spedito di quanto atteso, con il rischio di una brusca accelerazione dei prezzi. Indicazioni importanti su come fronteggiare questo rischio potrebbero arrivare questa settimana dalle parole della presidente Bce Christine Lagarde, nella consueta conferenza stampa al termine del Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea, in calendario giovedì. Tra i dati macro attesi, focus sull'inflazione a febbraio negli Usa, in uscita mercoledì, e sulla produzione industriale a gennaio, i cui dati saranno diffusi dall'Istat martedì. Sempre martedì in programma la presentazione dell'ultimo Outlook dell'Ocse che renderà note le sue previsioni sull'andamento dell'economia. L'elenco degli appuntamenti segnalati dall'Agi LUNEDI' 8 MARZO Germania: produzione industriale a gennaio; 8 marzo: "Il secondo Alfabeto delle donne, battaglia da combattere anche con le parole", iniziativa web organizzata da Cgil, Cisl, Uil, con il contributo del Cnel, in occasione della Giornata internazionale della donna. Intervengono i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri, ed il presidente del Cnel, Tiziano Treu; Camera: audizione sul Recovery Plan del ministro dell'Economia Daniele Franco nelle commissioni congiunte Bilancio, Finanze e Politiche Ue di Camera e Senato; Roma: alle Commissioni riunite Finanze e Tesoro Senato audizione Unione nazionale delle Camere degli Avvocati Tributaristi (Uncat) nel corso dell'indagine conoscitiva sulla riforma dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e altri aspetti del sistema tributario. MARTEDI' 9 MARZO Istat: produzione industriale a gennaio E nota mensile sull'andamento dell'economia italiana; Germania: bilancia commerciale a gennaio; Eurozona: occupazione nel IV trimestre Ocse: pubblicazione ultimo Outlook; Roma: audizione del Ministro Renato Brunetta in Commissioni riunite Affari costituzionali e Lavoro di Camera e Senato su linee programmatiche del dicastero della Pa. MERCOLEDI' 10 MARZO Cina: inflazione a febbraio; Francia: produzione industriale a gennaio; Istat: prezzi produzione a gennaio e IV trim Istat: rapporto Bes su misurazione Benessere equo e sostenibile; Usa: inflazione a febbraio; Acea: conti e conference call; Bankitalia: l'economia italiana in breve. GIOVEDI' 11 Bce: direttivo e conferenza stampa; Istat: export regioni italiane gennaio-dicembre; Usa: richieste sussidi settimanali; Roma: Indagine Congiunturale Federmeccanica; Roma: Cib Udu e Rete studenti medi "Domani è già qui", Scuola, università, ambiente e inclusività, partecipa il segretario generale della Cgil Maurizio Landini; Roma: audizioni sul Recovery rappresentanti del Gruppo

FS; Confturismo; **Confimi** Industria; Federturismo; Federchimica; Anac ed altri; Roma: in commissione Lavoro Senato audizione Andrea Orlando sulle linee programmatiche del suo dicastero VENERDI' 12 Istat: mercato del lavoro, quarto trimestre 2020; Ue: produzione industriale a gennaio; Usa: prezzi alla produzione a febbraio; Usa: Fiducia consumatori U. Michigan relativa al mese marzo; Bankitalia: "Turismo internazionale dell'Italia" Germania: inflazione a febbraio; Gb: bilancia commerciale a gennaio; Gb: produzione industriale a gennaio; Spagna: inflazione a febbraio.

Orientamento al lavoro: oltre 500 studenti in dialogo con le aziende

ANNUNCI E VARIE | 06 marzo 2021, 09:14 Orientamento al lavoro: oltre 500 studenti in dialogo con le aziende Al via lunedì 8 marzo il ciclo di quattro appuntamenti on line promossi da Apindustria **Confimi** Verona Distretto di Legnago, in collaborazione con la multinazionale GiGroup, per far incontrare giovani generazioni e aziende del Basso Veronese Accompagnare e orientare gli studenti degli istituti superiori alla scoperta del mondo del lavoro, affiancandoli nella scelta del percorso professionale e favorendo l'incontro con aziende del territorio. Questa la finalità del ciclo di incontri di orientamento on line promossi da Apindustria **Confimi** Verona Distretto di Legnago in collaborazione con GiGroup, al via da lunedì 8 marzo. Coinvolti nell'iniziativa oltre 500 gli studenti che frequentano i principali istituti superiori del Basso Veronese: Istituto Statale Istruzione 'Leonardo Da Vinci' di Cerea, Enaip Veneto per le sedi di Legnago e Isola della Scala, IPSIA 'Giovanni Giorgi' di Verona e Bovolone; a Legnago Liceo Statale 'Giovanni Cotta', Istituto 'Giuseppe Medici', ISS 'Marco Minghetti', Istituto di Istruzione Superiore 'Giovanni Silva - Matteo Ricci'. «Apindustria **Confimi** ha ideato e patrocinato questo ciclo di incontri credendo in modo forte nello sviluppo di opportunità di vicinanza tra studenti e mondo del lavoro», sottolinea la referente del progetto Patrizia Aquironi, vice presidente del Distretto di Legnago di Apindustria **Confimi** Verona e membro del consiglio direttivo di Verona. «Come associazione crediamo fortemente nell'iniziativa - prosegue - perché siamo certi che la partecipazione degli studenti darà loro modo di avvicinarsi al mondo del lavoro conoscendo realtà aziendali del loro territorio e rendendosi conto di quelle che possono essere concrete opportunità per il loro futuro». Gli incontri (in programma sempre alle 11 e della durata di 45 minuti) si svolgono su piattaforma web con il coordinamento di Silvia Lovato, Expert Sales Account di GiGroup prima multinazionale italiana del lavoro e oggi tra le principali realtà, a livello mondiale, nei servizi dedicati allo sviluppo del mercato occupazionale. In Italia è presente con oltre 200 filiali e nella provincia con quelle di Verona, Legnago, San Bonifacio, Villafranca, Nogara. Oltre a fornire servizi di recruiting, ricerca e selezione, consulenza HR e formazione, da sempre è promotore di iniziative volte a favorire orientamento degli studenti e dialogo tra scuola e impresa. Da una parte le scuole, dall'altra l'esperienza di rinomate aziende del Legnaghese per supportare le giovani generazioni nell'acquisire maggior consapevolezza su opportunità e prospettive future. I ragazzi avranno modo di scoprire in concreto organizzazione e struttura delle imprese e di approfondire mansioni, competenze e percorsi a queste attinenti. Si inizia (8 marzo) con Piva Group Spa leader nel settore infissi, serramenti e facciate continue con l'intervento dell'HR Roberto Lovato. Secondo appuntamento (11 marzo) con Alberto Cortese, amministratore delegato di Forigo Industries Srl con esperienza nella direzione e formazione di rete commerciale. Quindi (18 marzo) con Supermercati Tosano Cerea Srl protagonista nella Grande Distribuzione Organizzata che ha saputo svilupparsi e radicarsi sul territorio, con la testimonianza del fondatore, Anerio Tosano; infine (25 marzo) Singularity&Co. - Gruppo Officine Mirandola per approfondire le dinamiche dell'Industria 4.0 con l'intervento dell'ing. Marco Vardabasso. APINDUSTRIA PROGETTO PCTO EVENTI SCUOLA/AZIENDA Partecipazione agli eventi libera, accedendo al link indicato: • Lunedì 8 marzo ore 11 PIVA GROUP leader nel settore infissi, serramenti e facciate continue per scoprire il mondo della realtà manifatturiera strutturata. Ricerca e innovazione come chiave, dove futuro è la parola d'ordine. <https://attendee.gotowebinar.com/register/1106160787704559120> • Giovedì 11

marzo ore 11 FORIGO INDUSTRIES con Alberto Cortese, amministratore delegato con esperienza nella direzione e formazione di rete commerciale. L'approccio giusto per entrare in sinergia col cliente: una skill richiesta ormai in tutti i settori e possibile sbocco lavorativo in ogni ambito, dal tecnico al mondo horeca. <https://attendee.gotowebinar.com/register/494813630963438608> • Giovedì 18 marzo ore 11.00 SUPER TOSANO contesto industriale alimentare protagonista nella Grande Distribuzione Organizzata che ha saputo svilupparsi e radicarsi sul territorio ampliando le sue attività alla logistica e alle figure impiegatizie. Una storia di successo. <https://attendee.gotowebinar.com/register/6333806414151607824> • Giovedì 25 marzo ore 11.00 SINGULARITY - GRUPPO OFFICINE MIRANDOLA per scoprire le dinamiche dell'Industria 4.0, le nuove tecnologie e la qualità massima nei processi per conoscere le nuove mansioni oggi presenti nel settore. L'industria come non l'avete mai conosciuta!

Orientamento al lavoro, un ciclo di incontri da domani

Economia Orientamento al lavoro, un ciclo di incontri da domani Al via domani 8 marzo il ciclo di quattro appuntamenti online promossi da Apindustria **Confimi** Verona Distretto di Legnago, in collaborazione con la multinazionale GiGroup, per far incontrare giovani generazioni e aziende del Basso Veronese. Di Telegram Accompagnare e orientare gli studenti degli istituti superiori alla scoperta del mondo del lavoro, affiancandoli nella scelta del percorso professionale e favorendo l'incontro con aziende del territorio. Questa la finalità del ciclo di incontri di orientamento online promossi da Apindustria **Confimi** Verona Distretto di Legnago in collaborazione con GiGroup, al via da domani 8 marzo. Coinvolti nell'iniziativa oltre 500 gli studenti che frequentano i principali istituti superiori del Basso Veronese: Istituto Statale Istruzione "Leonardo Da Vinci" di Cerea; Enaip Veneto per le sedi di Legnago e Isola della Scala; IPSIA "Giovanni Giorgi" di Verona e Bovolone; a Legnago Liceo Statale "Giovanni Cotta", Istituto "Giuseppe Medici", ISIS "Marco Minghetti", Istituto di Istruzione Superiore "Giovanni Silva - Matteo Ricci". «Apindustria **Confimi** ha ideato e patrocinato questo ciclo di incontri credendo in modo forte nello sviluppo di opportunità di vicinanza tra studenti e mondo del lavoro -, sottolinea la referente del progetto Patrizia Aquironi, vicepresidente del Distretto di Legnago di Apindustria **Confimi** Verona e membro del consiglio direttivo di Verona -. Come associazione crediamo fortemente nell'iniziativa - prosegue - perché siamo certi che la partecipazione degli studenti darà loro modo di avvicinarsi al mondo del lavoro conoscendo realtà aziendali del loro territorio e rendendosi conto di quelle che possono essere concrete opportunità per il loro futuro». Gli incontri (in programma sempre alle 11 e della durata di 45 minuti) si svolgono su piattaforma web con il coordinamento di Silvia Lovato, Expert Sales Account di GiGroup prima multinazionale italiana del lavoro e oggi tra le principali realtà, a livello mondiale, nei servizi dedicati allo sviluppo del mercato occupazionale. In Italia è presente con oltre 200 filiali e nella provincia con quelle di Verona, Legnago, San Bonifacio, Villafranca, Nogara. Oltre a fornire servizi di recruiting, ricerca e selezione, consulenza HR e formazione, da sempre è promotore di iniziative volte a favorire orientamento degli studenti e dialogo tra scuola e impresa. Da una parte le scuole, dall'altra l'esperienza di rinomate aziende del Legnaghese per supportare le giovani generazioni nell'acquisire maggior consapevolezza su opportunità e prospettive future. I ragazzi avranno modo di scoprire in concreto organizzazione e struttura delle imprese e di approfondire mansioni, competenze e percorsi a queste attinenti. Il calendario 8 marzo: Piva Group Spa, leader nel settore infissi, serramenti e facciate continue, con l'intervento dell'HR Roberto Lovato; 11 marzo: con Alberto Cortese, amministratore delegato di Forigo Industries Srl, con esperienza nella direzione e formazione di rete commerciale; 18 marzo: con Supermercati Tosano Cerea Srl, protagonista nella Grande Distribuzione Organizzata, che ha saputo svilupparsi e radicarsi sul territorio, con la testimonianza del fondatore, Anerio Tosano; 25 marzo: Singularity&Co. - Gruppo Officine Mirandola, per approfondire le dinamiche dell'Industria 4.0 con l'intervento dell'ing. Marco Vardabasso. TAGS

È online "italiana", il portale della Farnesina per la promozione della lingua, della cultura e della creatività italiana nel mondo

Nato italiana (italiana.esteri.it) il portale della Farnesina per la promozione della lingua, della cultura e della creatività italiana nel mondo. Un progetto che vede il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale impegnato sia come promotore che come produttore di iniziative di promozione integrata. italiana è la risposta della Farnesina alla domanda di cultura italiana nel mondo. Un contenitore unico dove troveranno spazio - gratis per il pubblico - musica, letteratura, poesia, cinema, teatro, arti visive, web art, ma anche architettura, design, storia, archeologia, enogastronomia. Un investimento per lo sviluppo del comparto culturale e creativo italiano, colpito profondamente dalla pandemia ma che non ha mai smesso di immaginare, produrre e far sognare. Un settore che punta all'innovazione e alla crescita anche sul piano internazionale. Fin dall'inizio della pandemia il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale ha sostenuto con risorse aggiuntive l'internazionalizzazione degli artisti e delle industrie culturali e creative producendo e promuovendo oltre 400 opere e contenuti originali e coinvolgendo centinaia di artisti e professionisti. A questo impegno si affiancano le iniziative (in presenza e virtuali) realizzate dalle 128 Ambasciate e Rappresentanze Permanenti, dagli 81 Consolati e dagli 82 Istituti Italiani di Cultura - che insieme alle scuole italiane all'estero e alle missioni archeologiche compongono la 'rete culturale diffusa' della Farnesina nel mondo. italiana non è un punto di arrivo ma di partenza: è l'inizio di un percorso che vedrà la Farnesina e la sua rete estera accompagnare la cultura e la creatività italiane nei prossimi anni, proponendo al pubblico internazionale nuove modalità di fruizione dove alla componente in presenza sarà sempre associata una parte digitale, capace di raggiungere nuovi spettatori e nuovi territori. italiana. L'Italia non è mai stata così vicina. *** Cosa troveremo su italiana? Ecco alcuni esempi, nati dalla collaborazione con artisti, festival e partner culturali, tra gli eventi di lancio già disponibili online: i viaggi musicali di JazzLife con **Umbria** Jazz, le interviste di Ritratti di donne con il Premio Solinas, le performance di Vivere all'italiana sul palcoscenico e in musica (classica e Jazz), il documentario Testimoni dei Testimoni di Studio Azzurro, i podcast di Music & The Cities con Studio33.... Nel progetto italiana non mancano le sorprese anche per i più piccoli: nei prossimi mesi, infatti, il famoso topo giornalista Geronimo Stilton svelerà le "meraviglie" del Bel Paese ai bambini di tutto il mondo. Molti altri contenuti arriveranno a breve, a partire da quelli legati al 700° anniversario dalla morte di Dante Alighieri, ai 150 anni dalla nascita di Grazia Deledda, unica scrittrice italiana ad aver ricevuto un Nobel e al centenario della nascita di Leonardo Sciascia. La piattaforma di italiana (in italiano e in inglese) è organizzata nelle tre macro-sezioni Cultura e creatività, Lingua e formazione e Opportunità. Impostato come un vero e proprio magazine, italiana proporrà anche interviste, focus, approfondimenti. Prevede inoltre una newsletter periodica che informerà su tutte le novità, un canale Vimeo per i film, i documentari, le performance e gli altri contenuti video e audio originali e una presenza costante sui social network della Farnesina. Infine, italiana è il canale per informarsi sulle attività della rete culturale della Farnesina, e rimanere aggiornati sugli 82 Istituti Italiani di Cultura all'estero, le scuole di lingua italiana, i lettori, le missioni archeologiche, le iniziative legate all'Unesco e i siti italiani Patrimonio dell'Umanità. I contenuti di italiana Concerti jazz e podcast musicali, spettacoli di teatro, danza e circo, documentari e interviste. Sono alcuni dei contenuti inediti già disponibili su italiana - sul portale e il canale

Vimeo - per esplorare insieme al pubblico tutti i linguaggi della creatività contemporanea. Vivere all'italiana in musica e sul palcoscenico Tra le prime azioni del Ministero degli Affari Esteri (in collaborazione con la Direzione Generale Spettacolo del Ministero della Cultura), a sostegno dell'industria culturale. Una 'chiamata alle arti' a cui hanno risposto 300 artisti e che ha portato alla realizzazione di 39 video suddivisi in due serie: la prima dedicata a teatro, danza e circo contemporaneo (Vivere all'italiana sul palcoscenico), la seconda a musica classica/contemporanea e jazz (Vivere all'italiana in musica). Il risultato è un mosaico d'emozioni e produzioni originali, in cui si mescolano la storia del Paese, la sua tradizione artistica e i linguaggi performativi e dello spettacolo dal vivo. L'iniziativa prende il nome, e si propone come l'ideale sbocco del piano di promozione integrata 'VivereALL'Italiana', la strategia istituzionale di tutto il Sistema Paese lanciata dalla Farnesina, partendo dalla considerazione che l'Italia, all'estero, è un punto di riferimento per il suo patrimonio artistico e culturale, la creatività, innovazione e lo stile di vita. Dopo un fortunato avvio, tra il 2016 e il 2019, il 'Piano Vivere ALL'Italiana' è stato messo a sistema: la Legge di bilancio 2021 ha previsto il rifinanziamento del Fondo per il triennio 2021-2023 con uno stanziamento di 32 milioni di euro per il 2021, 47 milioni di euro per il 2022 e 51 milioni di euro per il 2023. Dal 2024, il Fondo sarà reso 'ordinario' e stabilizzato con una dotazione di 51 milioni di euro l'anno.

Ritratti di donne Il racconto dell'Italia più creativa attraverso le storie di dieci donne protagoniste della scena culturale. Una curatrice di eventi (Johanne Affricot), una creatrice di profumi (Laura Bosetti Tonatto), un'artista e fotografa (Silvia Camporesi), una manager culturale (Linda Di Pietro), una curatrice cinematografica (Gaia Furrer), una scrittrice e sceneggiatrice (Antonella Lattanzi), una cantante (Petra Magoni), un'attrice (Fabrizia Sacchi), una restauratrice (**Carla Tomasi**) e una chef (Marianna Vitale). In collaborazione con il Premio Solinas e Kino produzioni, il ritratto in dieci voci di un Paese sempre all'opera. JazzLife Quattro episodi in altrettanti luoghi legati allo storico festival **Umbria** Jazz: Perugia, Orvieto, Gubbio e Castiglione del Lago. Quattro musicisti e formazioni che rappresentano il momento di grazia del jazz italiano contemporaneo: il quartetto di Fabrizio Bosso, il duo composto da Rita Marcotulli e Dado Moroni, la Cosmic Renaissance di Gianluca Petrella e il Gabriele Mirabassi Trio. Un nuovo format video per web e social media, realizzato con **Umbria** Jazz, che celebra il patrimonio culturale italiano tra incontri, enogastronomia, arte, storia e - naturalmente - tanta musica. Music & The Cities Non poteva mancare un esperimento nel formato podcast, in forte crescita nelle preferenze del pubblico, con Studio33. Il conduttore e produttore Raffaele Costantino ci accompagna in un viaggio alla scoperta delle città italiane sul filo della musica... Insieme a più di 40 artisti e scrittori, Costantino si muove tra Roma e Milano, Torino e Bologna, Napoli, Lecce e Palermo: dai salotti ai club, dal centro alle periferie, dal giorno alla notte, per riportare alla luce gemme perdute e raccontare i fermenti creativi in cui si immagina il suono del futuro. Testimoni dei Testimoni Ispirato alla mostra allestita nel 2019 al Palazzo delle Esposizioni di Roma e realizzato, su impulso della Farnesina, da Studio Azzurro per la Giornata della Memoria 2021, Testimoni dei Testimoni è una video opera sul lavoro di Generazione Testimoni, gli studenti che, al ritorno da un viaggio ad Auschwitz, decidono di farsi carico della trasmissione della memoria dei sopravvissuti ai campi di sterminio. In un continuo intreccio tra voci del presente e immagini d'epoca, un documentario che è anche un monito delle nuove generazioni: perché l'espressione 'per non dimenticare' non si riduca a un'arida formula di consolazione. Sette sguardi sul cinema italiano Tra le iniziative che coinvolgeranno nel 2021 la rete degli 82 Istituti Italiani di Cultura all'estero, c'è una panoramica sulla produzione italiana contemporanea di film e documentari. Circa 50 titoli

suddivisi in sette percorsi tematici, curati in collaborazione con altrettanti importanti festival nazionali: cinema di alpinismo e montagna (Trento Film Festival), film d'animazione (Cartoons on the Bay), archeologia (Rassegna Internazionale del Cinema Archeologico di Rovereto), arte (Asolo Art Film Festival), biografie (Biografilm Festival), cinema a regia femminile (Sguardi Altrove. International Women's Festival) e diritti umani (Sole Luna Doc Film Festival). *** Ogni mese italiana presenterà nuove iniziative e progetti. Il calendario del primo semestre del 2021 è già molto ricco e comprende l'articolato palinsesto degli appuntamenti legati al settecentesimo anniversario dalla morte di Dante Alighieri, il progetto su Geronimo Stilton dedicato ai più piccoli e la diffusione online di Quasi Grazia, il 'romanzo in forma di teatro' di Marcello Fois, con Michela Murgia nel ruolo della scrittrice Grazia Deledda (di cui a settembre ricorreranno i 150 anni dalla nascita). Un capitolo a parte meritano le mostre, che all'auspicata riapertura il Ministero contribuirà a realizzare con importanti partner e a sostenere e promuovere attraverso italiana in tutto il mondo: l'elenco di quelle previste per il 2021 e il 2022 è già molto ricco e comprende Aria italiana (artisti contemporanei), Eccellenze italiane. La nuova generazione degli illustratori italiani per ragazzi, 3CO-Design - 3R: Reuse, Recycle, Reduce (il design del riciclo), Fumetti nei musei (51 graphic novel raccontano altrettanti musei), Italiae. Dagli Alinari ai maestri della fotografia contemporanea (la storia della fotografia e della bellezza italiana in 160 scatti), Italian Routes (il racconto dell'alpinismo italiano e dell'effetto dei cambiamenti climatici sull'ambiente montano), Made Possible (il design nel settore industriale), Piazze (in)visibili (l'Italia del Covid-19 attraverso le sue piazze 'sospese'), Diva! Il glamour italiano nel gioiello (tra manifattura, design e moda), Trash (disegni, storyboard e frammenti video per raccontare l'omonimo film di animazione dedicato allo smaltimento dei rifiuti e al tema del riciclo), Universo Olivetti. Comunità come utopia concreta (la cultura dell'impresa olivettiana). *** Infine, italiana ospiterà anche alcuni approfondimenti tematici. Parliamo di archeologia è la rubrica dedicata alle missioni archeologiche italiane all'estero, rivolta a tutti coloro che vogliono scoprire - attraverso contributi e media originali - attività, iniziative, curiosità in ambito archeologico e non solo, toccando anche l'antropologia, l'etnologia, la paleontologia, la storia dell'arte, il restauro e la conservazione. E su questa linea, italiana approfondirà anche diversi progetti dedicati ai siti italiani iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'umanità dell'UNESCO come Archeo3D'Italia, video-piattaforma che consente di scoprire più da vicino l'assetto originario dei siti archeologici UNESCO, le diverse fasi della loro evoluzione e le relazioni con il contesto naturale, storico e culturale in cui sono inseriti, e la mostra fotografica UN.IT - Unesco Italia. Esposta per la prima volta alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma nel 2008 con immagini scattate da alcuni dei maggiori fotografi italiani, si amplia per un rinnovato tour internazionale con nuove immagini dedicate ai siti italiani che negli ultimi anni hanno ottenuto il prestigioso riconoscimento di Patrimonio mondiale dell'Umanità, eseguite da giovani fotografi italiani. Inoltre, con la rubrica Parliamo di libri, italiana dedicherà uno speciale focus al mondo dell'editoria, della letteratura e del libro italiano nel mondo, in un ideale viaggio di accompagnamento e di scoperta verso i prossimi appuntamenti di Livre Paris 2022 e della Frankfurt Buchmesse 2024, in cui l'Italia sarà il Paese ospite d'onore.

SCENARIO ECONOMIA

15 articoli

Il Piano nella fase decisiva

Migliaia di assunti per il Recovery

Federico Fubini

Il Recovery plan italiano sta entrando nella fase decisiva di preparazione. Per il governo di Mario Draghi, significa superare in tempi record la tappa più difficile per un Paese dall'amministrazione pubblica notoriamente sfilacciata: avere le persone per attuarlo. Non però quelle di McKinsey.

Nei corridoi del ministero dell'Economia ha suscitato un certo stupore l'attenzione sul contratto da 25 mila euro alla società di consulenza. I suoi esperti sono chiamati solo a ricontrollare il piano per Next Generation Eu in base agli standard di riferimento dei progetti degli altri Paesi e confezionare il prodotto finale con la grafica e parti di testo accattivanti, prima dell'invio a Bruxelles. Ma tutti nei ministeri coinvolti capiscono che la partita vera è altrove. Non solo nella squadra formata per il Recovery dei 50 tecnici del ministero dell'Economia, destinata tra l'altro a crescere. Né in quelle di una quindicina di addetti l'una in ciascuno dei principali ministeri.

Il problema di fondo riguarda le strutture dello Stato per poter investire in maniera produttiva 209 miliardi di euro in cinque anni e mezzo, perché ogni euro del Recovery non speso nel 2026 rischia di andare perso. Gli apparati di oggi non hanno le competenze necessarie e le procedure per reclutare nuovi profili sono inadeguate, anche perché troppo lente. Stanno entrando ora nuovi dirigenti che hanno vinto concorsi pubblici banditi dieci anni fa, mentre il governo ha bisogno di assumere migliaia ingegneri, informatici, geologi e altri professionisti entro sei mesi. La fase esecutiva del Recovery incombe e c'è l'intera struttura tecnica dello Stato da ricostruire, senza compromessi sulla qualità dei profili.

Di qui il disegno di innovazione nel reclutamento dello Stato, confermato al «Corriere» da una mezza dozzina di persone al corrente degli sviluppi. Quel progetto sarebbe un tassello della riforma dell'amministrazione posta dalla Commissione Ue come condizione all'Italia per poter ricevere i bonifici da Bruxelles. Nel governo si sta dunque studiando un meccanismo di reclutamento rapido di migliaia di esperti, con remunerazioni di mercato e inizialmente con contratti a tempo. Niente concorsi tradizionali. Per ingegneri o geologi il ministero della Pubblica amministrazione potrebbe appoggiarsi agli albi professionali di chi ha superato l'esame di Stato. Non conterebbero i punteggi ottenuti nei test di accesso agli ordini, ma quella selezione prima farebbe da filtro per l'iscrizione a concorsi speciali. Quanto ai professionisti senza albo - attivi in settori nati dopo l'epoca d'oro di ordini fondati come enti pubblici negli anni '30 - si pensa a altri metodi: individuazione dei profili tramite i sistemi di ricerca tipici delle grandi imprese, incluso il ricorso all'intelligenza artificiale. Chi sarà assunto per il Recovery, potrà esserlo solo a tempo proprio perché i fondi finiscono nel 2026 e le regole europee non permettono contratti permanenti. Ma potranno diventarlo dopo, se le amministrazioni trovano le risorse.

Fin qui la gestione dell'emergenza, che però rischia di non bastare in una Roma dai ministeri sempre più disarticolati (ad eccezione di Esteri e in parte di Giustizia ed Economia). Nel governo si pensa dunque a un meccanismo già usato nelle grandi amministrazioni europee: la chiamata diretta di circa 500 figure per ruoli di vertice, per esempio nei gabinetti dei ministri. L'idea è di creare un'osmosi dal settore privato (che coinvolga anche talenti italiani all'estero), al pubblico, in vista di un ritorno al privato in seguito. Anche qui sulla base di retribuzioni che non scorraggino i più capaci dal servizio nello Stato.

C'è poi un terzo fronte aperto sui concorsi pubblici già banditi, ma bloccati dalla pandemia. Molti comuni, anche grandi, sono sempre più a corto di personale e si cercherà di tenere esami digitali in sedi istituzionali (per esempio, le grandi aule universitarie).

Di certo la riforma dell'amministrazione è l'aspetto su cui finora Bruxelles ha criticato di più l'impianto italiano del Recovery. Serve un progetto per nuovi sistemi di reclutamento, un nuovo impianto sulla progressione delle carriere, un nuovo metodo di valutazione delle performance. L'Italia è in mezzo al guado. Non può restare dov'è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano Next Generation EU Fonte: Previsioni della Commissione Ue Corriere della Sera
Quanto vale il programma per l'Ue Risorse complessive disponibili per l'Italia RECOVERY AND RESILIENCE FACILITY 672,5 REACTEU 47,5 HORIZON EUROPE 5 INVEST EU 5,6 SVILUPPO RURALE 7,5 FONDO PER LA TRANSIZIONE GIUSTA 10 RESCEU

L'8 marzo il lavoro, la famiglia

Le mete possibili

Christine Lagarde

Con il dilagare della pandemia di COVID-19 il mondo intero ha dovuto affrontare un anno di sacrifici. Troppi hanno perso la vita, o i propri cari. Altri hanno dovuto lottare duramente per sopravvivere, a livello fisico, emotivo e finanziario.

L'anno appena trascorso ha reso evidente che l'impatto sociale ed economico della pandemia sulla vita delle donne è particolarmente pesante. Un numero sproporzionato di donne lavora nei settori più colpiti dalla pandemia. Svolgono, con maggiori probabilità, attività informali non tutelate dai programmi di sostegno pubblico. Molte hanno dovuto prendersi cura da sole dei familiari più giovani e anziani, mentre cercavano di tenere testa agli impegni lavorativi.

È preoccupante che queste circostanze rischino di annullare i progressi conquistati a caro prezzo sul fronte della parità di genere. Non dobbiamo permettere che ciò accada.

Ma c'è anche speranza di cambiamento. Le crisi esistenziali sconvolgono il nostro modo di vivere quotidiano e ci spingono a rifondare alcuni dei nostri valori. La pandemia non ha soltanto alzato il velo sulle gravi carenze della nostra società, ci ha anche costretto ad agire in modo diverso. Ed è proprio qui che vedo la possibilità di un cambiamento per il meglio.

Per questo oggi, Giornata internazionale della donna, invito tutti, donne e uomini, a rompere insieme gli schemi e abbracciarne di nuovi, più consoni alle necessità del presente. La famiglia, il lavoro e il nostro ruolo di guida sono compiti che richiedono molto impegno. Il lavoro comincia in famiglia, cuore e centro della nostra vita durante il confinamento. La pandemia ha messo chiaramente in luce lo squilibrio fra uomini e donne in termini di lavoro non retribuito. Ma ci ha anche dimostrato che i nostri compagni possono farsene carico. In alcuni casi i padri, impegnati a lavorare da casa o costretti a un orario di lavoro ridotto, hanno preso in mano le redini della famiglia, mentre le madri svolgevano mansioni essenziali al di fuori delle mura domestiche.

Una simile rottura dei canoni, se durerà, potrà portare alle donne la libertà di realizzarsi altrove, sul lavoro o nella comunità. Una maggiore partecipazione delle donne al mondo del lavoro, con adeguati servizi per l'assistenza all'infanzia e un'organizzazione flessibile dell'orario di lavoro a favore di donne e uomini, permetterebbe di compiere un grande passo avanti nel colmare il divario retributivo di genere. Nell'UE le donne guadagnano in media all'ora il 14,1% in meno degli uomini. Se i compiti domestici sono ripartiti in modo più equo all'interno della famiglia, i figli crescono con un'idea dei ruoli più paritaria rispetto alle generazioni precedenti.

A questo si aggiungono gli impegni sul posto di lavoro. La pandemia ha posto in risalto il ruolo professionale imprescindibile che le donne svolgono nella società. Rappresentano i tre quarti dei circa 18 milioni di operatori sociosanitari nell'area dell'euro e contribuiscono in misura simile al mondo dell'istruzione. Entrambi i settori si sono rivelati indispensabili durante la pandemia. Ora che abbiamo visto qual è il vero valore di queste figure per la società, è importante che esso sia riconosciuto e retribuito adeguatamente.

C'è bisogno di più donne anche nel campo della scienza, della tecnologia, dell'ingegneria e della matematica. In questi settori caratterizzati da un migliore trattamento economico, una maggiore presenza femminile contribuirà infatti a ridurre il divario retributivo di genere. Inoltre, le professioni scientifiche costituiscono un fattore determinante per l'innovazione e per la transizione verso un'economia più digitale e più sostenibile.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Bisogna quindi guardare oltre le carriere tradizionali: incoraggiamo le donne e le ragazze ad affermarsi in quegli ambiti in cui solo poche di loro si sono ancora spinte. Oggi la BCE dà il via alla nuova edizione del programma di borse di studio per studentesse di economia, finalizzato a colmare la limitata presenza delle donne in questo settore.

Il lavoro impegna anche nella leadership. La pandemia ha dimostrato il valore della leadership femminile, soprattutto in tempi di crisi. Le ricerche condotte durante la pandemia hanno rilevato che le donne sono considerate dai loro collaboratori leader più efficaci rispetto agli uomini. Sono in grado di dialogare e interagire meglio con i dipendenti .

Eppure è donna soltanto il 18,5% dei capi di governo dei paesi dell'UE. Sebbene rappresentino più della metà della popolazione dell'UE (51%), la loro presenza nei parlamenti nazionali non supera un terzo dei membri. Nessuna delle banche centrali dell'area dell'euro, i cui governatori sono nominati dai governi nazionali, è guidata da una donna.

La percentuale della rappresentanza femminile è altrettanto bassa negli organi di amministrazione delle imprese. Nelle maggiori società quotate europee le donne occupano soltanto il 7,5% delle posizioni dirigenziali.

Alla BCE, tra il 2013 e il 2019, abbiamo più che raddoppiato la presenza femminile nell'alta dirigenza e il nostro obiettivo è ora raggiungere una quota del 40% entro il 2026.

È il momento di ripensare la leadership e apportare maggiore diversità negli organi di amministrazione, nei parlamenti e nelle amministrazioni pubbliche. Una più equa ripartizione dei compiti domestici e maggiori opportunità di carriera permetteranno alle donne di contribuire ancor di più alla società, partecipare attivamente alla vita politica e dare voce alle tante istanze ancora inascoltate.

Procediamo con ambizione verso questa meta affinché la nostra società riemerge più forte, più equa e più sostenibile dalla pandemia.

Christine Lagarde è stata per otto anni direttrice del Fondo monetario internazionale. Dal 2019 è succeduta a Mario Draghi alla presidenza della Banca centrale europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a pagina 36

Foto:

Puoi

condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su www.corriere.it

famiglie e imprese

Nathalie Dompé: 300 milioni per ricerca e hi-tech, così aiutiamo i talenti e il paese

Alessandra Puato 8

Ha chiamato il figlio come il padre, Sergio, e del padre - presidente di Dompé Farmaceutici, ex presidente di Farindustria - vuole seguire l'esempio. «Una delle cose che mi hanno convinto a restare in azienda - dice - è stata la sua passione per la ricerca, vederlo alzarsi alle sei e mezza ogni mattina mi ha motivata. Abbiamo dovuto lavorare e investire per arrivare al successo sulla ricerca, se fossimo stati una startup saremmo falliti già cinque volte. Non mi sono sentita obbligata a restare, l'ho vista come un'opportunità incredibile».

Nathalie Dompé ha 34 anni - quinta generazione se si parte dalla fondazione della farmacia, l'attività iniziale di famiglia, terza se si comincia dalla nascita della Dompé Farmaceutici - ed è tante cose: amministratrice delegata di Dompé Holdings, vicepresidente del business development Dompé negli Usa. Supervisiona le attività del gruppo negli Stati Uniti e perciò vive a San Mateo, nella baia di San Francisco, dove l'azienda ha una sede. Ha da poco presentato la neonata Fondazione Dompé, con cui ha appena lanciato un programma di borse di studio universitarie da 2 milioni l'anno per formare i ricercatori multidisciplinari di domani.

Il futuro

Nathalie ha due ossessioni, la ricerca e la formazione. Crede nella collaborazione con l'Europa, dice senza timore di retorica: «Ascolto le persone». E ha chiaro il suo futuro: prendere il testimone dell'azienda di famiglia, che sta diventando sempre più biotech, sempre più internazionale e se è nota per i blockbuster classici come l'Okai è anche in prima linea sui farmaci innovativi, come quelli per i trattamenti ospedalieri anti Covid. Significa, per esempio, ripartire dall'America.

Laurea in Economia aziendale in Bocconi, due sorelle (Rosyana, 17 anni, che ancora studia, Carolina che «fa un lavoro diverso»), un figlio di due anni con il «venture capitalist etico» Chamath Palihapitiya, già braccio destro del fondatore di Facebook Mark Zuckerberg, Nathalie ha cominciato a lavorare in Dompé sulla responsabilità sociale. Poi si è spostata negli Usa per presidiare il mercato americano, ora determinante. «Quest'anno - dice - contiamo di crescere puntando sugli Stati Uniti, già in aumento del 20% nel 2019-2020, e sulla Cina», Paese dove Dompé è appena sbarcata. «Sono arrivata negli Usa nel 2018 e in quattro mesi abbiamo lanciato il primo prodotto (un farmaco orfano sul principio cenegermin, la «molecola della Montalcini», per la dermatite neurotrofica, malattia rara dell'occhio, ndr.). Siamo meno di 100 persone in forte crescita, presidio di un mercato che vogliamo ampliare con una rete di ricerca e competenze».

Dei 532 milioni di ricavi 2020 previsto da Dompé Farmaceutici (con margine lordo in aumento del 15% dal 2019 a 175 milioni), il 60% per la prima volta è stato generato all'estero, vale a dire proprio dagli Usa (al 5% nel 2017). È l'America che ha determinato l'incremento del 18% del fatturato di gruppo, calato invece in Italia di 30 milioni «a causa del Covid» e del minore ricorso alle medicine tradizionali. Sulla Penisola però si vuole continuare a investire.

«Destiniamo alla ricerca il 15% dei ricavi - dice l'imprenditrice -. Fra il 2021 e il 2023 prevediamo di investire 300 milioni, dei quali il 70% in Italia».

A chi le chiede come vede tra cinque anni la sua azienda, oggi interamente familiare, risponde: «Più dinamica e innovativa». E se l'apertura del capitale non è all'ordine del giorno, non è nemmeno esclusa: «Essere un'azienda familiare è un vantaggio in questo momento,

perché puoi essere snello - dice Nathalie -. Bisogna poi vedere come gestire la flessibilità con l'esigenza dell'espansione. Ci sono molti modi per potersi ingrandire, valuteremo man mano le opportunità giuste».

Con il padre, attraverso Dompé Holdings, Nathalie ha investito nelle startup e nelle biotech con i club deal di Tamburi Investment Partners e Mediobanca: «Per diversificare e sostenere le imprese italiane innovative, con un percorso tecnologico», commenta.

Nel suo portafoglio azionario ci sono così ora quote di aziende come Movendo Technology, «che applica l'intelligenza artificiale alla riabilitazione preventiva», Directa Plus, «uno dei maggiori produttori italiani di grafene», o l'acceleratore Materias di Luigi Nicolais, l'ex presidente del Cnr; ma anche «Bonifiche Ferraresi per l'agricoltura 2.0». C'è poi la biotech Philogen, di cui i Dompé possiedono ora il 30% a fianco della famiglia Neri e che il 3 marzo ha debuttato in Borsa (titolo stabile al 4 marzo). Prima matricola del 2021, arriva mentre altre società, come l'Asm dell'autostrada Torino Milano, annunciano l'uscita da Piazza Affari.

«Le aziende italiane devono mirare a diventare competitive nel mondo - dice Nathalie -. Come farlo? Si possono seguire varie strade. Una è la Borsa. Philogen è un progetto che ci sta coinvolgendo e lo sosterremo, Dario Neri ha competenza scientifica e visione».

È chiaro che per Dompé è un momento di passaggio e in questa transizione Nathalie gioca un ruolo centrale.

«Il mercato italiano può essere competitivo se punta sull'innovazione e sul mix di competenze, sulle conoscenze trasversali», dice. È un percorso che si esplicita anche nei due studi clinici in corso per i farmaci anti Covid: uno per la molecola Repavid-19, sviluppata da Dompé, per i malati più gravi; l'altro per il farmaco generico Raloxifene, per chi ha sintomi lievi, già usato contro l'osteoporosi. Qui Dompé è capofila del progetto europeo Excalate4CoV, che a Milano coinvolge Politecnico, Università Statale, Humanitas ed Eni. Entrambi gli studi sono in fase 3, che precede la commercializzazione.

«Se tutto va bene» il Raloxifene potrebbe essere in vendita prima di fine anno. Ma «attenzione a stare con i piedi per terra sul Covid», raccomanda Nathalie e pensa che sui vaccini l'Italia possa dare «un grande contributo», per l'«alta qualità del manufacturing e la capacità di fornire talenti».

La nuova fase

«Il settore della salute si è rivelato fondamentale - dice -. Per la farmaceutica italiana però il mercato interno è stato in contrazione, tranne che per le attività legate al Covid». Si salva «chi sa investire sulle terapie all'avanguardia». Come la Dompé della nuova fase, s'intende: «Ci siamo focalizzati sulle patologie neurodegenerative, sulle malattie autoimmuni, sulla terapia del dolore». Dietro la cavalcata sugli Usa e l'attesa espansione in Cina c'è il collirio salvavista per la dermatite neurotrofica, è questo il prodotto che sta determinando la svolta internazionale del gruppo («Ci stiamo concentrando sull'espansione geografica per i farmaci innovativi, anche se continueremo a investire molto sull'Italia»).

Ma c'è anche la determinazione di questa giovane donna, che allargherà le borse di studio della Fondazione alle università in Cina, Usa, Europa, per «costruire una generazione di talenti digitali e della ricerca scientifica da cui attingere». E crede tanto nella formazione da progettare a San Mateo, in America, una scuola per bambini sul modello emiliano, con la figlia dell'ex sindaco di Bologna, Valentina Imbeni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

Nathalie Dompé, 34 anni, è figlia di Sergio Dompé (foto), che presiede il gruppo biofarmaceutico Dompé, è stato presidente di Farminindustria ed è rappresentante per le Scienze della vita al B20, il summit di Confindustria parallelo al G20. Laurea in Economia aziendale in Bocconi, Nathalie è amministratrice delegata di Dompé Holdings, la capogruppo che ha investito in startup e biotech come Philogen, ed è vicepresidente del business development di Dompé negli Usa

green arrow capital

Todini: 1,8 miliardi sulle infrastrutture, le torri per il 5g, e un polo seven-involta: il nostro impegno per lo sviluppo

Carlo Cinelli e Daniela Polizzi

Finanza, industria e rappresentanza, un po' di politica. È il passaporto di Luisa Todini, nata in una famiglia di costruttori, impegno in Confindustria, un passaggio nella politica attiva. Un presente nella finanza, ma l'attenzione al «contesto» resta vigile. «Quando ho ascoltato il discorso di Mario Draghi alla Camera sul piano green al quale il Recovery plan destina 75 miliardi, con Eugenio ci siamo detti: questo è il business plan verde della nostra piattaforma di investimenti Green Arrow Capital». Eugenio de Blasio, 52 anni, è il motore e azionista principale di Gac, un gruppo giovane, nato attorno a due principali operazioni: l'acquisto di Quadrivio sgr e della lussemburghese Quercus nelle energie rinnovabili.

«La strategia sul Green New Deal impostata dal governo ci vede molto positivi e ottimisti», aggiunge il fondatore e ceo della società che gestisce asset per 2 miliardi e si afferma come la seconda realtà italiana nelle infrastrutture con 1,8 miliardi di liquidità investita. (La prima, F2i, veleggia verso i 7 miliardi di asset under management, è nata 14 anni fa). Gac ora è impegnata nella raccolta di un nuovo fondo che punta a una taglia di 750 milioni, battezzato Infrastrutture del futuro.

«Gac è pronta a intercettare le declinazioni green di cui ha bisogno il Paese con la finanza evoluta e i nostri investitori, 200 in tutto, tra i quali le grandi Casse di previdenza, le Fondazioni bancarie e le compagnie di assicurazione, anche se da ultimo - spiega Todini - registriamo un forte interesse da parte di investitori stranieri con focus sull'economia reale italiana e le infrastrutture verdi. La chiave è sempre l'innovazione tecnologica che ci consente di fare di più utilizzando meno materie prime ed energia». Intanto la Holding ha oggi come azionista al 5% Intesa Sanpaolo, frutto dell'investimento di Ubi Banca in piena Opa a giugno scorso.

Gac in questo quadro punta su 5G ed energia sostenibile, nella convinzione che «la convergenza tra digitale ed energia pulita sarà l'ossatura della ripartenza». Entro luglio saranno infatti pronte le prime cento torri per la trasmissione del segnale 5G in Lombardia, vicino a Milano. L'obiettivo finale è un greenfield da 2 mila torri che verranno affittate a operatori come Vodafone, Tim e 3. È il frutto della messa a terra dei primi 140 milioni raccolti fin qui dal nuovo fondo verde e digitale.

Le ricariche a domicilio

L'altro filone è quello che Todini e de Blasio chiamano «Uber delle ricariche». È un progetto che nasce attorno a E-Gap, il sistema di ricarica mobile per auto elettriche on demand, in sperimentazione tra Milano e Roma ma anche Parigi e Madrid. E-Gap - de Blasio è il patron del progetto - porta i rifornimenti di elettricità a domicilio, con clienti come Peugeot e Smart. «A fine anno saremo in 14 città con un sistema di ricariche anche in assenza del proprietario dell'auto», spiega il ceo di Gac.

Il modello innovativo li ha spinti ad andare oltre. Gac, che ha rilevato una quota di E-Gap, sta infatti investendo in una rete di centri di storage nel biometano per il trasporto. Comincerà a costruire dei punti di raccolta - sorta di pompe di ricarica - per servire la logistica bresciana. E ha già firmato accordi con Snam nelle vesti di fornitore.

Champion e politica

La terza gamba è il sostegno alle imprese attraverso il private equity per farne dei campioni nel loro settore. «Facciamo finanza d'impresa - dicono de Blasio e Todini - ma siamo anche imprenditori, d'altronde la maggior parte di noi nella sua vita ha fatto industria». In rampa di lancio ci sono sviluppi su Seven-Invicta, gli zainetti iconici degli Anni '80 - ma che oggi si fanno con 5 milioni l'anno di bottiglie di Pet riciclate - che preparano un'acquisizione e non disdegnano di immaginare un futuro in Borsa a fianco degli imprenditori, la famiglia Di Stasio. Secondo alcune indiscrezioni, c'è infatti in cantiere l'acquisto di un'azienda italiana - un grande distributore che ha una rete di punti vendita nell'abbigliamento. Si chiama Facib, Fabbrica Abbigliamento e Confezioni Industriali Bustesi, di Solbiate Olona (Varese) fondata dalla famiglia Cortesi, licenziataria del marchio Invicta per l'abbigliamento e di Cantarelli, proprietaria del marchio Armata di Mare, collaborazioni con El Corte Ingles e Galeries Lafayette. Facib, una rete di 700 negozi e quasi 20 milioni di ricavi è orgogliosamente uscita a luglio scorso dal concordato preventivo.

Todini e de Blasio non commentano il rumor, ma confermano l'intenzione di «allargare il campo di Seven-Invicta all'abbigliamento: è un marchio con grandi potenzialità e, al netto delle evidenti ripercussioni della pandemia sul mercato scolastico, può avere ambizioni più ampie».

Un nuovo shopping sarà invece promosso dalla lombarda Green Pack, il nuovo polo del packaging sostenibile per aziende alimentari come il gruppo Rana, che di recente ha acquisito anche la piacentina Poplast.

Uscirà invece quest'anno dal perimetro di Gac la Somacis, «la nostra sartoria dei microchip», multinazionale di Castelfidardo, con stabilimenti in Italia, Regno Unito, Cina e Usa, che produce circuiti stampati complessi utilizzati per tlc, medicale, difesa, e automotive. «Quasi tutti i componenti elettronici dai telefonini, ai ripetitori, agli apparecchi per l'aiuto alla respirazione, tutti gli aerei del mondo, civili e militari, hanno circuiti stampati di Somacis», dice de Blasio.

L'ossatura di Gac è fatta da 14 fondi, con un portafoglio di 6 aziende partecipate attraverso il Private Equity e 19 attraverso il Private Debt. «Con i nostri fondi diamo lavoro a oltre 10 mila persone tra dipendenti e indotto. Come sosteniamo economia reale e occupazione, possiamo essere uno strumento di politica industriale - dice Todini - . Cerchiamo di capire i programmi del Governo sul Next Generation Fund per partire con la nuova fase di investimenti su imprese e infrastrutture digitali per sostenere la ripartenza del Paese».

E se invece, come annunciavano in autunno nuove indiscrezioni, arrivasse la chiamata della politica - e del centrodestra (Todini dal '94 al '99 è stata eurodeputata di Forza Italia) - per fare la sindaca a Roma? La risposta è una grande risata che lascia aperte tutte le strade. «Questa cosa l'ho sentita un giorno alla radio mentre preparavo la colazione a mia figlia. Mi ha chiesto: "Mamma, quella Todini sei tu?"... Ma restiamo sulla finanza».

Gac vuole «sostenere l'economia ma anche restituire rendimenti rotondi», conclude de Blasio. Il modello che ora la squadra propone agli investitori istituzionali che stanno aderendo alla raccolta di liquidità dei nuovi fondi si basa su un rendimento medio annuo netto dei fondi infrastrutturali green dell'8%, mentre per il private equity è del 15%.

In raccolta c'è il quarto fondo di private equity Gac con l'obiettivo di raccogliere 400 milioni, in pratica un raddoppio di taglia rispetto al terzo veicolo. Un'altra gamba è il private debt con un target per il secondo fondo di 250 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luisa Todini presidente di Gac

In squadra Bassetti

e Jody Vender

Green Arrow è una delle realtà più giovani negli investimenti green e nelle aziende. È nata nel 2013 per iniziativa di Eugenio de Blasio, azionista di riferimento, Daniele Camponeschi e Alessandro Di Michele, affiancati dai partner Luisa Todini, presidente, Stefano Russo, Francesco Maria Giovannini e Marco Bassetti. È cresciuta con l'acquisto di Quadrivio sgr e dei fondi Quercus nelle energie rinnovabili. Nelle vesti di consulente ora c'è anche Jody Vender, uno dei precursori del private equity in Italia con la sua Sopaf.

Foto:

presidente

di Gac

Foto:

Luisa Todini, presidente di Gac e l'amministratore delegato

Eugenio de Blasio

IL PUNTO

L'industria tiene (i servizi no) La spesa buona che fa crescere

Daniele Manca

Per fortuna siamo rimasti un Paese profondamente manifatturiero ed esportatore. Perché l'indice di fiducia del settore è in continua crescita grazie alla ripresa più sostenuta di Paesi come la Germania e gli Stati Uniti, da sempre nostri partner privilegiati. E tutto questo nonostante la fortissima crisi che ha colpito il settore dei servizi (turismo, trasporti e via dicendo), crollato del 21,8% nel 2020 mentre per quest'anno si prevede una risalita del 3,4%. Nel campo dello scambio merci la caduta del 2020 è stato del 6,8%, ma nel 2021 è previsto un rimbalzo dell'8,7%. Rispetto al mondo prima della pandemia, ci sono mancati ricavi per circa 1.300 miliardi. Volendo vedere il bicchiere mezzo pieno, una grande opportunità per le aziende italiane che hanno fatto dell'export uno dei motori più solidi della nostra crescita. Le opportunità indicate nella «Mappa dei rischi» che ogni anno viene elaborata dalla Sace sono una buona bussola. Il nuovo quadro politico, che vede un'ampia maggioranza a sostegno del premier Mario Draghi, deve spingere imprese e famiglie a guardare con maggiore fiducia verso il futuro. Il governo sa cosa deve fare e speriamo che su vaccini e Recovery plan si passi velocemente ai fatti dopo le intenzioni. Questo deve portare a un rinnovato impegno sul fronte degli investimenti da parte delle imprese. A questo proposito sarebbe bene che la Confindustria si facesse portatrice di queste esigenze. Gli aspetti del welfare sono sufficientemente presidiati dalle forze politiche che temono di perdere consensi. Meno presente è, invece, l'aspetto delle agevolazioni agli investimenti, all'innovazione. E su questo la voce dell'industria si è fatta più flebile. Certo perché è prevalso l'istinto della sopravvivenza di fronte a una crisi minacciosa e profonda. Ma è tempo di riorientare il Paese sul doppio binario, che le aziende conoscono bene, fatto di sostenibilità e crescita. E di far sentire la propria voce.

daniele_manca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia Politica i dossier

Stato padrone in ritirata? cinque nodi e poche soluzioni

Il «ruolo dello Stato e il perimetro dei suoi interventi dovranno essere valutati con attenzione. Compito dello Stato è utilizzare le leve della spesa per ricerca e sviluppo, dell'istruzione e della formazione, della regolamentazione, dell'incentivazione e della tassazione». Le parole di Mario Draghi, nel suo discorso per la fiducia alle Camere, sono una traccia utile per quanti auscultano da giorni il ventre del governo per carpirne gli orientamenti circa il ruolo dello Stato nell'economia. Per ora l'unico dossier cui il premier si è applicato è quello Alitalia: troppo avanti per essere riscritto. I tre miliardi per salvarla andranno a aggiungersi agli altri, con buona pace di chi la voleva definitivamente fallita.

Ma l'indicazione fornita dal premier non può essere fraintesa: lo Stato adopera delle «leve» tra cui la spesa, indirizzata alla ricerca e all'istruzione, gli incentivi e la regolamentazione. E su questo ultimo punto Draghi ha già chiesto all'Autorità garante per la concorrenza di «produrre in tempi brevi» alcune proposte nella sua legge annuale. Lo Stato resta dunque «giocatore a bordo campo», pronto a intervenire ma senza accanimenti terapeutici. Se è così, tra i dossier aperti, che riepiloghiamo in queste pagine, solo quello di Alitalia suona come tale.

Autostrade per l'Italia è un asset di tutto rispetto, per cui i 3,5 miliardi che Cdp potrebbe investirvi per l'acquisto vanno soppesati attraverso la lente delle strategie. Il rilancio dell'Ilva, del costo di un miliardo, è stato fatto rientrare nell'ambito della riconversione green che prenderà vita con il Recovery plan. Nessun ripensamento è alle viste se la magistratura non cambierà ancora il corso degli eventi.

Molto più interlocutorio resta il dossier sulla rete unica. Qui l'esborso per Cdp per il 10% di Open Fiber resta ancora indeterminato ma si baserà sul prezzo offerto da Macquarie per il 50% di Open Fiber, pari a 2,6 miliardi, se questo venisse accettato. Contro questo progetto d'integrazione si leva forte la voce dei liberisti, per i quali la fusione tra il primo operatore infrastrutturale del Paese e il secondo è un'operazione anticoncorrenziale, utile solo a risolvere i problemi di Tim e dei suoi debiti.

Infine il dossier Mps su cui sta già lavorando il ministro dell'Economia, Daniele Franco.

L'intento è quello di trovare la via d'uscita meno onerosa per lo Stato che ha già impiegato 5,4 miliardi per salvare la banca senese e ora si ritrova davanti alla prospettiva, in assenza di un'aggregazione con un altro istituto, di partecipare pro-quota alla ricapitalizzazione da 2,5 miliardi di euro. Quanto peserà la recente bocciatura della Corte Europea della decisione con cui l'Antitrust nel 2015 considerò «aiuti di Stato» il salvataggio di Tercas? Il M5S è già sul piede di guerra...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza l'intervista

Stefano Barrese i piani di intesa non solo soldi diamo tempo

Al via il progetto di finanziamenti «Motore Italia» a cui si affiancano due iniziative per allungare il termine dei prestiti alle aziende fino a 15 e a 20 anni. «Ci sentiamo responsabili nei confronti del Paese e siamo ottimisti. Il governo si sta muovendo bene. Credo in un secondo trimestre di ripresa» Il 12 aprile si completerà la migrazione dei clienti ex-Ubi sulle nostre piattaforme. Saranno più di 2 milioni. Per loro cambierà l'Iban, ma le linee di credito saranno mantenute. A tutte le oper
Stefano Righi

Famiglie e imprese. Il focus di Intesa Sanpaolo non cambia. All'inizio di un anno che si annuncia decisivo, la prima banca per presenza in Italia sottolinea la propria attenzione alla struttura sociale ed economica del Paese. Lo conferma Stefano Barrese, responsabile della Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, la struttura che coordina l'attività commerciale che si ramifica in una rete di oltre 5 mila filiali e quasi 15 milioni di clienti.

Barrese, è iniziato l'anno più difficile.

«Io continuo ad avere fiducia in questo Paese. A questo proposito confido nel nuovo impianto logistico che sosterrà la distribuzione dei vaccini in Italia. Se, come è lecito pensare, da aprile inizierà una campagna vaccinale su larga scala, sono convinto che la ripresa inizierà a manifestarsi già nel secondo trimestre. E sarà una ripresa importante. I segnali che arrivano dal nuovo governo, mi riferisco alla proroga al 30 giugno del blocco dei licenziamenti e della moratoria sui debiti delle imprese, vanno in questa direzione. Per questo sono convinto che il secondo trimestre sarà fondamentale per conseguire un risultato positivo a fine anno».

Il suo è un osservatorio privilegiato. Come sta davvero l'Italia che produce, quella delle Pmi?

«Il commercio al dettaglio e i settori della ristorazione e l'alberghiero (Horeca) hanno risentito molto di questi mesi di crisi. Le aziende hanno sfruttato ogni possibile spiraglio per adattare il proprio business alla nuova realtà e credo che la ripresa consentirà loro di accelerare rapidamente il passo. Allo stesso tempo vedo che molte aziende manifatturiere stanno registrando buoni risultati spinte soprattutto dall'export».

Avete tra le mani le leve di una possibile ripresa. Avvertite la responsabilità?

«Siamo la prima banca del Paese e ci sentiamo fortemente responsabili nei confronti dell'Italia. Un ruolo che si concretizza in risposte che anticipano le esigenze del Paese e dei suoi cittadini».

Il lavoro è un tema centrale.

«È una delle principali preoccupazioni del nuovo governo, che anche su questo tema ha tutta la nostra fiducia. Per questo siamo convinti che la proroga del blocco dei licenziamenti coinciderà con la fase iniziale di una decisa ripresa interna. Tutte queste considerazioni sono, lo ripeto, fortemente legate alla celerità della campagna vaccinale, ma quello che sta succedendo in Gran Bretagna e negli Stati Uniti è la dimostrazione che si può fare, che si può arrivare a un rapido cambio di marcia».

L'equilibrio attuale è possibile solo in forza della moratoria sui debiti. Una sospensiva destinata a concludersi.

«Dei 300 miliardi di euro di crediti sospesi in Italia dalla moratoria fanno capo alla Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo 332 mila posizioni, per un controvalore superiore ai 55 miliardi di euro. Sono situazioni che noi monitoriamo singolarmente, pressoché quotidianamente e posso quindi assicurare che meno dell'1 per cento di queste si trova in una condizione problematica. Non siamo preoccupati, anche in forza della particolare solidità patrimoniale del nostro

gruppo».

C'è però un tema di credito e di rientri.

«Il supporto alla liquidità delle imprese è fondamentale. Ne siamo consapevoli e abbiamo voluto estendere i termini dei finanziamenti utilizzando il Fondo centrale di garanzia. Abbiamo allungato la scadenza dei prestiti a 15 anni, coinvolgendo già circa 2 mila aziende per 500 milioni di euro finanziati. Stiamo inoltre lavorando a una seconda iniziativa, che potrebbe portare la scadenza dei crediti a 20 anni. Il sostegno alla liquidità aziendale è uno dei cinque pilastri su cui si basa il nostro intervento a favore delle imprese. Lo abbiamo chiamato Motore Italia e si basa su un plafond complessivo di 50 miliardi di euro a favore delle Pmi».

Allungamento dei termini della liquidità e cos'altro?

«Altri importanti aspetti del piano sono gli investimenti per la transizione tecnologica e digitale già avviata con "Industria 4.0". Poi, favoriamo la transizione sostenibile e quindi tutti i temi Esg, con gli oltre 800 milioni già destinati a finanziamenti cosiddetti S-loan . Inoltre, c'è la finanzia straordinaria, con una importante attenzione sia per le operazioni di fusione e acquisizione sia per le quotazioni. A questo proposito abbiamo realizzato in Imi una struttura che si occupa esclusivamente delle Pmi clienti della Banca dei Territori ed in logica end to end dall' origination all' execution . Dal 2018 in questo campo sono stati erogati circa 5 miliardi di finanziamenti, con 4 Ipo, altrettante operazioni di fusione e acquisizione e 22 operazioni di equity capital market . Oltre a tutto questo, interverremo con operazioni non finanziarie, come il renting e altre soluzioni consulenziali».

Cosa succede il 12 aprile?

«Sarà il momento conclusivo di una operazione di allineamento tra le due reti, che abbiamo iniziato la scorsa estate, al termine dell'Opas su Ubi. Quel giorno, fra poco più di un mese, si completerà la migrazione dei clienti ex Ubi sulle piattaforme di Intesa Sanpaolo. Sarà un passaggio "accompagnato" in ogni sua fase, affinché il cliente si senta assistito e accolto, ma sostanzialmente molto semplice. Abbiamo previsto comunicazioni cartacee e online . Alla fine, cambierà solo l'Iban. I prodotti andranno infatti a scadenza o, in alternativa, il cliente riceverà proposte migliorative che potrà decidere se accettare oppure no. Le linee di credito saranno mantenute. Per quanto riguarda le aziende già clienti di entrambe le banche non hanno alcun motivo di pensare che possa esserci una riduzione delle linee. Sia per gli accrediti di stipendio che di pensioni, nonché i pagamenti delle utenze domiciliate verranno ricondotti al nuovo codice Iban in automatico. Ci penserà la banca».

Quanti clienti saranno coinvolti?

«Saranno coinvolte più di mille agenzie e oltre 2 milioni di clienti ex Ubi. Siamo ottimisti. La migrazione del 21 febbraio da Ubi a Bper si è svolta ordinatamente e, per quanto ci riguarda, ci sentiamo pronti: negli anni abbiamo maturato una grande esperienza in operazioni di questo tipo portandone a compimento un numero elevato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

Stefano Barrese (nella foto), romano, classe 1970, è il responsabile della Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo dal 15 gennaio 2016. Dopo la laurea in Economia e Commercio alla Luiss, nel 1993, diviene commercialista e revisore dei conti. Nel 1995 è in Arthur Andersen e successivamente in Erg Petroli. Entra in quello che diverrà il gruppo Intesa Sanpaolo nel 1998 attraverso il settore Pianificazione del Banco Ambrosiano Veneto.

Economia Politica nuovi mercati

salviamo il soldato delivery (così il business è sostenibile)

Rider schiavizzati? Analisi di un comparto che vale 3,2 miliardi lordi, tra piattaforme e commercio Le tutele, i contratti, le assunzioni e il conto economico. La quotazione di Deliveroo può cambiare le regole Senza verificare le condizioni per le quali il servizio sta in piedi non c'è spazio per i diritti dei rider, ma solo posti in meno

Dario Di Vico

Olaf Palme, una delle icone della socialdemocrazia mondiale, equiparava il capitalismo a un pecora: chiunque avesse intenzione di tosarla (a fini di equità sociale, sia chiaro) doveva prima assicurarsi che avesse tanta lana. In caso contrario infatti non ci sarebbe stato proprio nulla da redistribuire. La vecchia metafora di matrice scandinava si attaglia bene per descrivere uno dei casi di new business che fa più discutere, quello del food delivery e dei ciclo-fattorini.

Mutuando Palme possiamo dire che senza tenere in vita il soldato Delivery, senza verificare le condizioni per le quali quell'attività riesce a stare in piedi (oggi si usa dire «è sostenibile»), non c'è spazio per rivendicare più diritti per i rider, ma ci sono solo posti di lavoro in meno. E allora domandiamoci qual è lo stato di salute delle consegne di cibo a domicilio, quali sono i problemi operativi e di conto economico, quali possono essere le strategie di business per creare ulteriore valore e quali gli spazi di un'equa contrattualizzazione della forza lavoro. E, non ultimo, se la valutazione di 10 miliardi di dollari alla quale punta Deliveroo con l'attesissima Ipo alla Borsa di Londra abbia un corrispettivo nell'economia reale e nelle prospettive del settore.

La logistica dell'ultimo miglio

In Italia tutto il business della consegna del cibo vale circa 3,2 miliardi, ma la cifra comprende sia le nuove piattaforme digitali sia i ristoranti o le pizzerie che effettuano le consegne tramite i propri dipendenti o congiunti. Sommando i ricavi di Deliveroo, Glovo, Uber Eats, Just Eat e le piattaforme minori, di cui alcune su base cooperativa come a Bologna, si arriva grosso modo a un terzo di quell'ammontare, ma i pesi si stanno spostando a favore del digitale che cresce a ritmi del 50% l'anno. Ovviamente l'anno della pandemia ha rafforzato il mercato del food delivery, gli ha conferito una legittimazione sociale, anche perché in qualche caso le piattaforme hanno cominciato anche a consegnare a domicilio altre merci (giornali, libri, medicinali, regali).

La presenza dei rider (stimati in 20 mila), poi, si è imposta nelle città deserte durante il lockdown e si è creata «una logistica dell'ultimo miglio», una sorta di servizio pubblico equiparabile ai taxi. I ciclofattorini sono rientrati tra quelli che l'ex ministro del Lavoro americano, l'economista Robert Reich, ha chiamato «gli essenziali», alla stregua dei lavoratori delle reti tradizionali (elettrica, telecomunicazioni, trasporti).

Nel momento della massima attenzione al distanziamento fisico abbiamo avuto bisogno di qualcuno che quella norma la superasse. Nel momento in cui le nostre società mobili dovevano fermarsi c'è stato bisogno di qualcuno che andasse controvento. E questo ha generato un'opinione pubblica pro-rider, ma al tempo stesso fortemente critica nei confronti delle piattaforme e lo dimostra il ricorrente uso del giudizio di «schiavismo» con il quale una buona parte dei media ha commentato il comunicato stampa con il quale il procuratore della Repubblica di Milano, Francesco Greco, ha reso noto il 24 febbraio i risultati di un'indagine dei Carabinieri sulle condizioni di lavoro e sulla correttezza fiscale.

Osserva Carlo Alberto Carnevale-Maffè, docente di strategie aziendali alla Sda Bocconi, «nei giudizi sui datori di lavoro spesso si dimentica come le piattaforme abbiano contribuito non solo a dare lavoro ai rider ma anche a tenere in piedi un numero altissimo di pizzerie e ristoranti dando loro uno sbocco di mercato. Come ha fatto Amazon con le Pmi manifatturiere». I vari Deliveroo o Glovo sono stati capaci sia di relazionarsi alle esigenze dei fornitori sia di conquistare nuova domanda ponendo le basi di un business tutt'altro che estemporaneo, come pure era stato rubricato in una primissima fase.

Il conto economico delle piattaforme va suddiviso tra pagamento del ristorante, retribuzione dei rider, commissioni per le carte di credito e ovviamente margine di guadagno.

Non ci sono dati ufficiali che ci aiutino in questo lavoro, sappiamo però alcune cose: il ristoratore paga mediamente una commissione del 20%, le piattaforme hanno chiuso il 2019 in perdita, il loro margine si situa attorno al 10% e quindi la sostenibilità del business si basa tutta in quella che Daniele Contini, country manager di Just Eat, chiama «l'eccellenza delle operations». In sostanza si raggiunge il punto di pareggio se aumentano i volumi e se l'incremento avviene simultaneamente in più città (servono 2-3 anni per ciascuna località), maggiore poi è la concentrazione territoriale delle consegne meglio va il business. Ovviamente non tutte le piattaforme adottano lo stesso modello, Just Eat ad esempio non obbliga i fornitori a servirsi del proprio sistema di consegna, il 75% dei fornitori si limita a usufruire del servizio digitale di prenotazione. Differente è anche il rapporto contrattuale con i rider: Just Eat - che ne ha di meno - ha deciso di assumerli tutti e di assicurare loro una paga oraria lorda di 7,50 euro più un incentivo di 0,25 a consegna più una serie di tutele che comprendono Tfr, tredicesima, ferie, malattia e assicurazione. Il costo del lavoro finale si aggira sui 9 euro l'ora, più i bonus consegna. Le piattaforme che aderiscono ad Assodelivery adottano invece il contratto sottoscritto con l'Ugl - contestato da alcune associazioni di base - che prevede alla fine un costo aziendale di 10 euro e un netto per il rider di almeno 8, senza però le tutele aggiuntive di cui sopra.

Sulla base di questi dati, ancora molto frammentari, si configurerebbe uno schema di questo tipo: il rider di Just Eat ha più tutele e meno cash, il rider di Assodelivery ha più cash e zero tutele.

L'evoluzione

Ma cosa rende impossibile che si converga su unico modello contrattuale? I big di Assodelivery, da Deliveroo a Glovo, non hanno per ora nessuna intenzione di passare dal lavoro autonomo a quello dipendente, fanno trapelare che non è un problema di conto economico, ma di flessibilità organizzativa alla quale non possono rinunciare.

Non la pensa così Antonio Aloisi, docente di diritto del lavoro a Madrid e autore del libro «Il tuo capo è un algoritmo»: «Più il business si consolida, più avrà bisogno di fattorini professionalizzati. Lo richiedono gli stessi consumatori che diventano più esigenti e comunque la qualità poi viene riconosciuta dal mercato. Quindi non credo a chi dice che l'assunzione è incompatibile con il conto economico, trovo in questa tesi un eccesso di paternalismo nei confronti delle piattaforme». E comunque le valutazioni che circolano sull'Ipo di Deliveroo rappresentano una novità importante di cui tenere conto».

Chi confida molto sull'evoluzione del modello di business, a prescindere dalla Borsa, è Carnevale-Maffè, che vede molto vicino un secondo step della consegna del cibo capace di mettere a frutto la lezione di Amazon. «I veri margini di guadagno si faranno nel business-to-business nel rapporto con i ristoratori. A patto però di dar loro un servizio sempre ricco, ben oltre il mero delivery». Il valore sta nei dati che le piattaforme possono girare ai ristoranti

indicando loro i gusti dei consumatori, gli orari migliori, la localizzazione suddivisa per fasce anagrafiche, persino la corrispondenza tra singoli piatti ed eventi televisivi. «Un genere di informazioni che vale oro e fa la differenza tra vincere o perdere. Una fornitura di consulenza». Quanto ai rider Carnevale-Maffè pensa che le piattaforme li assumeranno quando si saranno pagati i costi dell'infrastruttura che hanno messo in piedi. E anche in questo caso il modello di business potrà evolvere in altre direzioni. «Penso a modelli per abbonamento come fa Cortilia. E poi via via il fattorino diventerà un cameriere o un operatore di catering perché il consumatore finale vorrà di più dalle piattaforme. Comprerà non un piatto, ma un'esperienza e quindi sarà necessaria anche una qualità migliore degli intermediari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giudici e diritti

Il procuratore di Milano, Francesco Greco (foto sotto), ha chiesto a fine febbraio per 60.511 rider l'assunzione con un contratto che garantisca le tutele antinfortunistiche e previdenziali. È questa la conseguenza rivoluzionaria di un'inchiesta della Procura di Milano che ha indagato sei rappresentanti delle quattro principali aziende di consegne riscrivendo le regole di un settore cresciuto in modo esponenziale con la pandemia.

60

Mila rider

per cui la procura di Milano chiede l'assunzione

773

Milioni di euro

le multe alle società

per la sicurezza dei rider

Il lavoro e la crisi Con le regole emergenziali è possibile rinnovare o prorogare i rapporti senza indicare le motivazioni del Dl Dignità fino al 31 marzo

Crollo dei contratti a termine: con il Covid 1,4 milioni in meno

Valentina Melis

Alle aziende restano poco più di 20 giorni per sfruttare la chance di rinnovare o prorogare i contratti a termine, al massimo per 12 mesi, senza applicare le causali previste dal Dl Dignità. Le regole "semplificate" per prolungare i rapporti a tempo determinato introdotte per l'emergenza Covid-19 scadono il 31 marzo, esattamente come il blocco dei licenziamenti. A meno che non arrivi una proroga anche su questo fronte, da aprile bisognerebbe tornare ad applicare le regole valide prima della pandemia (anche per le pause obbligatorie fra un contratto a termine e il successivo, e per il numero massimo di quattro proroghe per i rapporti a tempo determinato).

Nel 2020 i lavoratori a tempo determinato sono stati fra i più colpiti dagli effetti del Covid: a dicembre 2020 risultavano quasi 393mila in meno, nella platea degli occupati, rispetto a un anno prima.

Gli effetti della sospensione o della pesante riduzione di molte attività economiche si sono fatti sentire sia in termini di rapporti a tempo determinato cessati e non rinnovati, con i lavoratori rimasti senza impiego (e non protetti dal blocco dei licenziamenti), sia per il crollo delle nuove attivazioni. Nel 2020 i contratti a termine attivati sono stati 1,4 milioni in meno rispetto al 2019.

L'andamento dei contratti

Nell'andamento dei rapporti a termine si ritrova il segno delle due ondate dell'epidemia di Covid-19, con il picco di perdite nel mese di aprile, in pieno lockdown: oltre 432mila attivazioni in meno rispetto allo stesso mese dell'anno prima (si veda la grafica a fianco). Dopo una lieve ripresa nei mesi di luglio e agosto, i nuovi contratti hanno ricominciato a diminuire ogni mese, fino a dicembre, che ha fatto registrare oltre 195mila attivazioni in meno su base annua. In questa dinamica si riflettono gli effetti della pandemia sulle attività alberghiere, turistiche, commerciali, che si avvalgono su larga scala di rapporti di lavoro flessibili, e concentrati in alcuni periodi dell'anno.

Passando dai contratti alle "teste", i rapporti a termine attivati nel 2020 hanno riguardato 3,4 milioni di lavoratori. Di questi, 713mila (il 20,5%) risultavano ancora attivi con gli stessi rapporti al 2 marzo 2021. Una quota minoritaria, che si spiega con la durata spesso molto breve dei contratti a termine: uno su tre dura meno di 30 giorni.

Le regole semplificate

Per arginare gli effetti della pandemia sui rapporti flessibili, nel 2020 - a partire dal Dl Cura Italia - il legislatore è intervenuto per quattro volte sulla disciplina dei contratti a termine, con lo scopo di allargare le maglie restrittive del Dl Dignità. I datori di lavoro possono ancora rinnovare o prorogare i rapporti a termine in corso, fino a 12 mesi, senza indicare le causali (cioè le motivazioni) per le quali fissano un termine di scadenza al contratto. E, secondo l'interpretazione estensiva del ministero e dell'Ispettorato del Lavoro (nota Inl 713 del 16 settembre 2020) possono derogare anche alle pause di 10 o 20 giorni tra un contratto a termine e il successivo e al tetto massimo di quattro 4 proroghe per ciascun contratto a termine. Può accedere al regime semplificato di proroghe e rinnovi, però, solo l'azienda che non ne abbia già beneficiato, perché le deroghe al Dl Dignità - riscritte dal Dl Agosto - sono

ammesse una volta sola. Le semplificazioni si applicano anche a i contratti a termine in somministrazione, come ha precisato il 3 marzo il ministero del Lavoro.

Il contratto a tempo determinato, peraltro, continua a essere la formula prevalente di accesso al mercato del lavoro: il 70% delle attivazioni avviene infatti con questa formula.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo statistico delle comunicazioni obbligatorie

Personale che hanno avuto un contratto a termine nel 2020 e che l'hanno ancora in corso I LAVORATORI Contratti a termine attivati nel 2020 da datori di lavoro privati per mese di attivazione e confronto con il 2019 PERDITE NEL 2020 TOTALE CONTRATTI ATTIVATI NEL 2020 5,6 MILIONI CONTRATTI PERSI RISPETTO AL 2019 -1,4 MILIONI 2020 2019 VARIAZIONE 0 400.000 800.000 -195.250 -89.262 -56.923 -72.643 +8.494 -4.341 -173.742 -259.268 -432.408 -192.347 +23.461 +37.826 Dicembre Novembre Ottobre Settembre Agosto Luglio Giugno Maggio Aprile Marzo Febbraio Gennaio 234.094 429.344 396.124 485.386 557.445 614.368 634.471 707.114 442.090 450.584 679.820 684.161 583.221 756.963 360.386 619.654 183.457 615.865 315.466 507.813 427.150 450.611 682.567 720.393 di cui maschi 2,1 mln 58,9% di cui femmine 1,4 mln 41,1% di cui maschi 387.676 54,3% di cui femmine Pari al 20,5 % del totale dei lavoratori attivati 326.003 45,7% 3.487.662 TOTALE LAVORATORI 2020 713.679 DI CUI LAVORATORI ANCORA ATTIVI AL 2/3/2021 = 20.000 Che cosa è successo nel 2020 LA DISTRIBUZIONE E LE DURATE Nelle Regioni Record di attivazioni in Puglia REGIONE CONTRATTI Contratti a termine attivati nel 2020 da datori di lavoro privati per regione sede di lavoro e genere dei lavoratori coinvolti Piemonte V. d'Aosta Lombardia P.A. Bolzano P.A. Trento Veneto Friuli V. G. Liguria Emilia R. Toscana Umbria Marche Lazio Abruzzo Molise Campania Puglia Basilicata Calabria Sicilia Sardegna 238.448 15.322 651.704 103.200 80.336 346.473 81.474 101.540 423.351 286.582 56.049 113.691 665.973 117.978 26.292 454.506 841.349 101.012 226.276 482.094 151.099 ESTERO TOTALE 1.323 5.566.072 La durata Un contratto su tre sotto i 30 giorni Contratti a termine attivati nel 2020 da datori di lavoro privati per durata* del contratto Note: (*) Per il calcolo della durata è stata considerata la durata effettiva del rapporto di lavoro se cessato, mentre è stata considerata la durata prevista nel caso in cui il rapporto sia ancora attivo Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo statistico delle comunicazioni obbligatorie Fino a 30 DURATA In giorni CONTRATTI 1.730.095 INCIDENZA % 31,1% 31-90 1.414.388 25,4% 91-365 200.951 3,6% 366 e oltre 2.220.638 39,9% TOTALE 5.566.072 100%

la distribuzione e le durate

Nelle Regioni

Record di attivazioni in Puglia

La durata

Un contratto su tre sotto i 30 giorni

Foto:

Che cosa è successo nel 2020

Foto:

Andrea Orlando. --> Gli effetti della pandemia sull'occupazione sono al centro dei primi dossier e dei primi confronti con le parti sociali per il ministro del Lavoro del Governo Draghi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il commento

OPERE BLOCCATE PER DUE MILIARDI

sergio rizzo

Le ragioni saranno innumerevoli. La sciatteria degli uffici, il menefreghismo di certi burocrati, le procedure ottuse, la paura della firma che attanaglia molti funzionari pubblici. Fatto sta che ci sono 2 miliardi almeno di opere bloccate. con un servizio di PAOLO POSSAMAI I pagina 8 pagina 15 L e ragioni saranno innumerevoli. La sciatteria degli uffici, prima di tutto. Poi il menefreghismo di certi burocrati, c'è anche questo. E le procedure, ottuse come in nessun altro Paese civile. Per non parlare della paura, anzi terrore, della firma che attanaglia molti funzionari pubblici quando prendono la penna in mano. Fatto sta che ci sono 2 miliardi almeno di opere bloccate. Per come vanno le cose in Italia, dove fra l'offerta dell'impresa e l'appalto passano in media 216 giorni contro 85 in Francia e 54 in Germania, questa non sarebbe neppure una notizia. Se non fosse che quei 2 miliardi riguardano opere in molti casi già appaltate e addirittura con il contratto firmato, ma non ancora consegnate a chi ha vinto la gara per l'avvio dei lavori. Opere già bloccate quando è scoppiata la pandemia. Per metterci una pezza il decreto semplificazioni approvato dal governo Conte bis nell'estate dello scorso anno aveva stabilito (articolo 8) il completamento di tutte le procedure per l'apertura dei cantieri tassativamente entro il 31 dicembre. Il comma 2 imponeva infatti alle stazioni appaltanti l'obbligo di aggiudicare non oltre l'ultimo giorno del 2020 le opere pubbliche per cui le offerte fossero scadute il 22 febbraio 2020, giorno in cui sono scattate le prime misure contro il Covid-19. Idem per i cosiddetti accordi quadro previsti dal codice degli appalti. Il che, ovviamente, non è accaduto quasi mai. Un esempio rende bene l'idea della follia in cui il sistema è finito senza che nessuno sia in grado di porvi rimedio. I lavori di adeguamento della strada Bari-Brindisi-Lecce sono stati appaltati all'inizio di agosto del 2018: i contratti con le imprese sono stati firmati nella primavera del 2019, dunque quasi due anni fa. Ma le opere non sono state mai consegnate e i cantieri sono rimasti chiusi. Il valore supera i 178 milioni. Committente, in questo caso, è l'Anas. Come del resto per la Tangenziale di Foggia, una gara da 90 milioni bandita 30 mesi orsono e non ancora aggiudicata. La faccenda comincia a diventare così pesante da indurre il presidente dell'associazione dei costruttori, Gabriele Buia, a scrivere all'autorità Anticorruzione e alla Corte dei conti per segnalare l'assurdità di una paralisi apparentemente priva di motivazione logica, tanto più considerando che c'è una legge approvata dal Parlamento che non viene osservata. Perché la segnalazione sia stata recapitata anche alla Corte dei conti, è presto detto. La magistratura contabile ha il potere di procedere per danno erariale anche quando si profila l'inerzia amministrativa. Questo sembra proprio il caso. E chissà che la minaccia non possa far aprire qualche cassetto ermeticamente chiuso. Tale situazione non manca di avere sgradevoli effetti collaterali. Il più grave è l'impossibilità per molte imprese che devono subire questo blocco di partecipare ad altre gare. La causa è l'esaurimento di quello che si chiama in gergo il "castelletto". Chi partecipa a una gara deve presentare obbligatoriamente una fidejussione provvisoria, e ci sono ditte impegnate su più fronti senza poter conoscere il destino delle proprie offerte che hanno esaurito il plafond bancario. Quindi non possono concedere nuove fidejussioni per presentarsi a nuove gare. Tutto ciò, lamenta Buia nella lettera all'Anac e alla Corte dei conti, risulta ancora più incomprensibile alla luce del fatto che «queste procedure hanno già una copertura finanziaria, altrimenti non potrebbero essere bandite». Osservazione che spinge a considerazioni che vanno oltre il merito della vicenda, e riguardano l'incapacità delle

amministrazioni di spendere soldi che hanno fisicamente nelle casse. Il problema è generalizzato, ed è la conseguenza di scelte sbagliate, sia in termini di meccanismi decisionali, con sovrapposizioni insensate di competenze fra diverse istituzioni, sia in termini di persone. Perché, come sempre, una parte non trascurabile del problema è sempre il fattore umano. Oggi va di moda prendere di mira il codice degli appalti, individuato come il collo di bottiglia che impedisce una gestione più fluida delle opere pubbliche. E forse chi sostiene questa tesi non ha neppure tutti i torti. Ma le accuse al codice impediscono di vedere ben altre colpe, quelle delle persone che nelle amministrazioni non si assumono fino in fondo le proprie responsabilità. Giocando allo scaricabarile, uno degli sport più in voga nel nostro Paese. E senza rendersi conto, circostanza ancora più grave, che dalle loro azioni dipende la possibilità o meno per il Paese di riprendersi in un momento così delicato. Ecco perché la pubblica amministrazione ha bisogno innanzitutto di una riforma che non è mai stata pensata da nessun governo, ed è quella che riguarda il sistema con il quale scegliere gli uomini e le donne. Questo discorso vale per i 2 miliardi di opere pubbliche ferme, alla faccia di una legge dello Stato, e vale a maggior ragione anche per i 20 (venti) miliardi di investimenti autostradali bloccati per cause del tutto indipendenti dal codice degli appalti, da procedure farraginose o da conflitti di competenze. Paralizzati, invece, dall'incapacità della politica come pure delle alte burocrazie di far rispettare gli impegni assunti dai concessionari, anche dopo la tragedia di Genova. Una bella serie di rogne, tanto per dare il benvenuto al nuovo ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini.

Foto: L'opinione Lavori paralizzati dall'incapacità della politica e della burocrazia di far rispettare gli impegni assunti dai concessionari

L'analisi

BANCHE, CHI PAGA I SALVATAGGI

oscar giannino

Vasto entusiasmo ha suscitato la recente pronuncia della Corte di Giustizia Ue, con la conferma del giudizio con cui nel 2019 si bocciava il no della Commissione Ue all'intervento del Fondo interbancario per la tutela dei depositi a sostegno di Banca Tercas a fine 2015. pagina 15 I V asto entusiasmo ha suscitato la recente pronuncia della Corte di Giustizia Ue, con la conferma del giudizio con cui nel 2019 si bocciava il no della Commissione Ue all'intervento del Fondo interbancario per la tutela dei depositi a sostegno di Banca Tercas a fine 2015. L'Antitrust Ue negò che il Fitd configurasse un intervento di mercato, in quanto la regia dell'operazione era della Banca d'Italia con pieno sostegno politico. Finalmente finisce il doppioppesismo che ha visto Bruxelles consentire alla Germania di salvare banche con capitali pubblici, hanno scritto in molti. Aggiungendo: vince l'Italia da sempre avversa al burden sharing e al bail-in , cioè al principio europeo per cui azionisti e obbligazionisti sono chiamati a partecipare al costo dei default. Principi indigesti ai partiti italiani quando sono esplose le due banche venete e poi Etruria, Marche, Carichieti e Ferrara. E sui quali Bankitalia ha combattuto senza successo perché fossero attenuati e dilazionati. Tanto da svolgere poi una costante moral suasion perché, se non capitali pubblici, a mobilitarsi ai salvataggi fossero almeno quelli consortili del maggior numero di intermediari finanziari e previdenziali. Davvero è giusto pensare che ora si tornerà agli "interventi di sistema? Tentiamo una risposta in due soli argomenti. Il primo è sostanziale: la conseguenza di un simile approccio, in un'Italia che cresce pochissimo da 25 anni, e che a ogni crisi, anche nella pandemia, registra perdite di Pil, reddito e fallimenti d'impresa ben superiori alla media dei Paesi avanzati. Con a catena ammaloramenti dei crediti e inevitabile risalita dei non-performing loans . Evitare con interventi "di sistema" le conseguenze su azionisti e creditori è un invito all'azzardo morale per i manager degli istituti e i loro soci di controllo. Tanto, una soluzione non traumatica alla loro eventuale malagestione si trova sempre. Inoltre, significa estendere il danno alle banche amministrare meglio, a soci e clienti. La stabilità non viene da salvataggi a spese della collettività o dei migliori. Viene da banche meglio patrimonializzate e che non nascondano il deterioramento dei loro prestiti innanzitutto ai loro "clienti relazionali", a cui è concesso credito a condizioni di favore e in presenza di garanzie zoppicanti o ipervalutate. C'è poi un argomento formale, che osta a ritorni al passato. Resta vigente la Brrd, la direttiva europea entrata in vigore dal 2016 che formalizza obblighi e procedure per la ristrutturazione e il default bancario, introducendo bail-in e burden sharing . E restano vigenti anche, con limitate modifiche, le prescrizioni Ue sulla crescente copertura nel tempo, attraverso svalutazioni contabili e maggior capitale regolamentare, delle perdite progressive sui prestiti bancari scaduti e sconfinati. Sono due misure distinte. La prima è vincolante per tutte le banche comprese quelle sotto la soglia di diretta vigilanza Ue, è stata adottata con il Regolamento Crr del 25 aprile 2019 ed è nota come backstop prudenziale. La seconda, prevista dalla Bce, è nota come Addendum e si applica solo a quelle di vigilanza comunitaria ma con applicazione caso per caso. Entrambe comportano una disciplina assai più vincolante rispetto a quella precedente di Bankitalia. La definizione di default prudenziale di un credito bancario era in precedenza fissata al 5% dell'esposizione del creditore e ora è invece all'1%. Prima le banche italiane potevano restare sotto soglia compensando il credito deteriorato con nuove linee in bonis allo stesso creditore, oggi non più. Favorevoli alla stretta non sono stati solo Paesi

"virtuosi", anche Spagna e Irlanda dove il fenomeno Npl si è rivelato come da noi esplosivo. A differenza di noi, credono che una copertura più rigorosa e precoce dei crediti non onorati eviti nelle recessioni che il picco di Npl elevi verticalmente il costo del capitale per le banche, con conseguente perdita di accesso al credito per famiglie e imprese proprio quando è più necessario. La nostra realtà è amara. Le misure italiane meno stringenti di quelle europee si dovevano al fatto che siamo fanalino di coda in Ue per il tempo di recupero delle garanzie sui crediti ammalorati per colpa dei ritardi della giustizia civile, e dei tempi scandalosamente lunghi delle crisi d'impresa. Da noi l'escussione giudiziale delle garanzie ha un tempo medio superiore a sei anni con punte superiori ai dieci, la media UE è inferiore a tre. Ma la risposta giusta è dimezzare i tempi della giustizia, non bilanci opachi. E fusioni bancarie per diminuire il numero delle ancor troppe piccole banche con Roe basso o negativo. La Banca d'Italia sottolinea che lo smaltimento di Npl avviatosi nel 2018-19 a seguito delle norme UE è continuato anche per tutto il 2020. Molto ha aiutato il ricorso sempre più ampio alle Gacs, cioè alle garanzie pubbliche. Nonché l'incentivo fiscale, attraverso la trasformazione in capitale bancario dei crediti fiscali collegati agli Npl ceduti. Infine - questo si stenta ad ammetterlo - che una parte rilevante degli oltre 130 miliardi di crediti a garanzia pubblica in pandemia passati attraverso il Fondo di garanzia Pmi e degli oltre 20 miliardi via Sace si sono tradotti in swap di crediti pre esistenti non in bonis, piuttosto che integralmente in linee di credito aggiuntivo. Tuttavia Via Nazionale non ha potuto esimersi dal dire al Parlamento che una prudenziale stima porta a quantificare tra 60 a 120 miliardi l'ondata di Npl bancari dovuti al Covid che potrebbe generarsi. Vogliamo azzopparne le banche sane? Parla chiaro, il flop del fondo Atlante. Varato nel 2016 facendo appello a capitale di Fondazioni e fondi pensione, enfaticamente annunciato come il veicolo che avrebbe addirittura riprezzato al rialzo l'intero valore degli Npl delle banche italiane, evitandone cessioni ai prezzi considerati predatori offerti dai fondi internazionali specializzati. Le grandi banche italiane si sono liberate di decine di miliardi di Npl facendo ricorso a loro, non ad Atlante. Perché il valore di mercato è più basso da noi in ragione della bassa e troppo dilazionata possibilità di recupero dovuta alla nostra malagiustizia, non è un pregiudizio anti italiano. Come si vede, le reazioni trionfali alla sentenza della Corte di Giustizia si devono a molta ignoranza, e qualche malafede.

Nicola Mai

"Crediamo nell'Italia di Mario Draghi"

Il portfolio manager Sovereign credit analyst di Pimco: "Il Bel Paese offre opportunità interessanti e il premier garantisce un dialogo più costruttivo con l'Europa"
p.jad.

Roma "C i aspettiamo un anno di ripresa robusta dai livelli depressi del 2020, una sorta di normalizzazione con la graduale riapertura delle economie»: Nicola Mai, portfolio manager Sovereign Credit Analyst di Pimco, guarda con ottimismo al futuro, ma in un'ottica di medio-lungo respiro. «Il rimbalzo dell'attività, che sarà favorito dalla diffusione dei vaccini - spiega - porterà a una crescita superiore alla media, mentre per una vera normalizzazione ci vorrà tempo». Tutto tornerà come prima? «Non torneremo ai livelli pre crisi prima del 2022, la riapertura sarà graduale e per alcuni settori - pensiamo ad esempio al turismo - sarà particolarmente lenta». Pesa sulle economie mondiali solo la pandemia, oppure lo scenario futuro dipende da un mix di fattori? «Sono presenti rischi di politica fiscale, rischi legati al deleveraging in Cina, rischi di recrudescenze del virus. Questo si traduce in una posizione risk on ma molto cauta, selezionando attentamente l'esposizione. Pensiamo che la politica monetaria si manterrà estremamente espansiva, con tassi bassi o negativi per tutto il 2021. Fed e Bce continueranno ad acquistare asset, con la Fed che potrebbe ridurre a fine anno mentre la Bce continuerà fino a marzo 2022 e - secondo noi - anche oltre. Le valutazioni elevate di molti asset di rischio sono strettamente legate a questi tassi bassi». Dal punto di vista degli investimenti nel reddito fisso, che scenario si prospetta? «Nel reddito fisso continua a essere importante la selettività, in termini di governativi preferiamo gli Usa a Europa e Giappone, nel corporate vediamo opportunità in settori che hanno sofferto molto - hotel e viaggi andando però a individuare i nomi più resilienti, e nelle banche, che dopo la crisi del 2008 sono molto più solide; guardiamo con interesse negli Usa i titoli immobiliari cartolarizzati, che hanno uno spread interessante se raffrontato ai rischi. Siamo positivi anche sui Mercati Emergenti, sempre in maniera selettiva». Si parla con sempre maggiore insistenza di una ripresa dell'inflazione. «Nel breve termine, 12-18 mesi, anticipiamo una bassa inflazione, mentre nel medio periodo l'andamento di quest'ultima dipenderà dalla politica fiscale globale, per cui crediamo che sia opportuno acquistare protezione attraverso titoli legati all'inflazione, in particolare TIPS e avere un'esposizione alle materie prime». Guardiamo all'Italia. Come vede gli investimenti nel nostro Paese? «Crediamo che l'Italia, in questo momento, offra delle opportunità interessanti. L'operato della Bce e l'avvento del Recovery Fund sono positivi e il nuovo presidente del consiglio Mario Draghi dovrebbe garantire un dialogo più costruttivo con l'Europa». I Btp erano stati contagiati dal boom dei tassi Treasuries. E lo spread era tornato sopra quota 100. Poi l'effetto Draghi lo ha fatto riabbassare. «I Btp offrono uno spread contenuto rispetto ai Bund rispetto a quanto visto in passato ma, considerati questi fattori positivi, continuano a essere interessanti». - Il personaggio Nicola Mai portfolio manager Sovereign Credit Analyst di Pimco
Foto: ANSA

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

Un miliardo al reddito di cittadinanza i ristori copriranno le perdite di un anno

Il sottosegretario Durigon: se continua la pandemia, siamo pronti ad un altro scostamento di bilancio Forza Italia e Lega in pressing per le agevolazioni fiscali Bonus per la Naspi LU.MO.

ROMA Un miliardo in più per il reddito di cittadinanza e una proroga di due o quattro mensilità del sussidio di emergenza. Il menu del Decreto Sostegni si allunga e arrivano nuove risorse per aiutare le persone in difficoltà economica. Possibile anche un bonus speciale per chi esce dalla Naspi, l'indennità di disoccupazione. Ma nell'esecutivo si respira un clima di sospetti e accuse tra le varie anime della maggioranza. Il rifinanziamento della norma bandiera dei 5 stelle è stata oggetto di un incontro nei giorni scorsi tra il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, e il titolare del Tesoro, Daniele Franco. Esulta il Movimento che in un post su Facebook ricorda come durante la pandemia il reddito di cittadinanza abbia garantito «protezione sociale a tantissimi cittadini in difficoltà». Ora, si legge sui social, «tutti riconoscono la sua importanza e nei mesi scorsi la Commissione europea ha affermato che questa misura può mitigare l'effetto della crisi». Infatti sono più di 1,2 milioni le famiglie (pari a 2,8 milioni di persone coinvolte) che, attualmente, ne beneficiano. Secondo gli ultimi dati dell'Inps, inoltre, in quasi 213 mila nuclei vivono 509 mila individui con disabilità. Cresce il malessere nel centrodestra. Da fonti del ministero dello Sviluppo economico filtra la notizia che il provvedimento allo studio del governo stabilirà per imprese e partite Iva ristori calibrati sui danni economici effettivamente subiti, prendendo a riferimento un'intera annualità e non singole mensilità. Nella bozza del Decreto Sostegni di venerdì scorso, però, era emerso che per accedere ai contributi è necessario un calo del 33% del fatturato calcolato su gennaio e febbraio 2021 rispetto allo stesso periodo del 2019. A supportare il ministro Giancarlo Giorgetti, scende in campo il Dipartimento economico della Lega. I parlamentari del Carroccio si scagliano contro il Mef: «La diffusione di una bozza risalente al Conte II ha innescato inutili polemiche e riproposto un metodo di comunicazione politica da cui ci dissociamo». Il meccanismo dei ristori legati ai risultati del primo bimestre «reintrodurrebbe di fatto i codici Ateco, escludendo un gran numero di attività stagionali». La Lega propone «un criterio basato sul fatturato annuale e l'estensione degli indennizzi ad aziende con ricavi superiori ai 5 milioni di euro». Insomma, il clima edulcorato della "salvezza nazionale" sta lasciando progressivamente il posto alle solite polemiche che ad ogni legge economica (questa vale 32 miliardi) vedono protagonista il Mef. Lo sa bene il ministro Daniele Franco che all'epoca dell'esecutivo gialloverde del Conte I era il Ragioniere generale dello Stato e fu vittima di attacchi durissimi. Il Decreto Sostegni è al rush finale e già giovedì prossimo potrebbe approdare in Cdm, ma intanto il neo sottosegretario leghista a via XX settembre, Claudio Durigon, apre un altro fronte: «Se continuano i lockdown dobbiamo mettere mano ad altre iniziative. Io dico sì ad ulteriori scostamenti di bilancio». Dentro il governo si litiga anche sul fisco. Dopo il muro alzato da Pd e Leu che giudicano lo stralcio indiscriminato delle cartelle fino a 5 mila euro «un condono fiscale», adesso è Forza Italia a puntare i piedi. Gli azzurri sono l'unica forza della maggioranza a non avere un sottosegretario al Tesoro e temono di restare fuori dalle scelte che gli uffici stanno ultimando. Perciò si è esposto il vice presidente di Fi, Antonio Tajani, che, oltre a definire «insoddisfacente la parte dei risarcimenti alle imprese», chiede il rinvio delle cartelle esattoriali fino a gennaio 2022. L'ipotesi preparata dal

Mef prevede uno stop ai pagamenti degli atti al 30 aprile mentre le rate della rottamazione ter e del saldo e stralcio slittano a luglio (se scadute nel 2020) e settembre (quelle con termine nel primo semestre). Per provare ad abbassare la tensione e trovare un'intesa sui capitoli ancora in sospeso, si terrà oggi un incontro tecnico tra il Mise e il Tesoro per affrontare il tema delle aziende finite in crisi a causa del Covid. LU.MO. -

183

I miliardi di euro di Pil persi in un anno secondo Confesercenti

36

I miliardi di euro di consumi persi per la mancanza di turisti

2,6

I milioni di imprese che hanno subito chiusure per la pandemia

Foto: Partite Iva e aderenti al movimento #ioapro hanno protestato, davanti al teatro Ariston di Sanremo, in occasione della finalissima del Festival della Canzone Italiana

Foto: ANSA

PATRIZIA DE LUISE La presidente di Confesercenti: "Crisi drammatica, concentriamo gli sforzi" L'INTERVISTA

"Basta soldi ai pagamenti digitali usiamoli per salvare le imprese"

GABRIELE DE STEFANI

TORINO Ristori per tutto il 2020 e non solo per i primi due mesi del 2021, una pianificazione annuale di scadenze fiscali e mutui e lo stop al cashback per indirizzare tutte le risorse al sostegno delle imprese in difficoltà. Patrizia De Luise, presidente di Confesercenti, mette tre richieste sul tavolo del governo impegnato a scrivere il decreto Sostegni: «In un anno di pandemia il commercio ha perso valore aggiunto per 65 miliardi di euro, alla fine dell'emergenza sanitaria rischiamo di ritrovarci con la desertificazione di un intero settore. Dal governo servono risposte forti». Nelle bozze circolate in questi giorni si parla di aiuti sulla base della perdita di fatturato dei primi due mesi del 2021. «È inaccettabile, i ristori devono essere veri ed estesi a tutto il periodo della pandemia. O pensiamo che chi ha potuto aprire per qualche settimana, in questo lungo anno di continui stop and go, abbia risolto i suoi problemi? Ci sono grandissime sofferenze di cui tenere conto, per la tenuta economica e sociale del Paese. Del resto lo scostamento di bilancio da 32 miliardi di euro era stato approvato proprio per questo. E per comprendere anche quelle categorie, penso al mondo dell'Horeca, fin qui penalizzate dal sistema dei codici Ateco». Il governo è pronto ad aiutare le imprese con un altro rinvio dei pagamenti e un nuovo saldo e stralcio. Quanto incidono queste misure? «Sicuramente sono un aiuto importante, ma io credo che si debba uscire dalla logica dei rinvii e degli stralci che si susseguono uno dopo l'altro. Non è che puoi spostare un pagamento a maggio e pensare che le imprese saranno subito in grado di far fronte a tutti gli arretrati, dopo un intero anno di lavoro a singhiozzo». Quindi cosa propone? «Serve una pianificazione di più lungo periodo, che consenta alle imprese di spalmare i pagamenti e di conoscere in anticipo i tempi che saranno concessi. In questo modo si può programmare con maggiore serenità il proprio lavoro. Mi riferisco sia agli arretrati che alle rate per i finanziamenti ricevuti durante il primo lockdown, che prevedono tempi di rimborso ormai insostenibili. Credo che una certa disponibilità ci sia anche da parte degli istituti di credito. Naturalmente, tutto questo deve valere solo per i settori veramente penalizzati dalla pandemia». La maggioranza si sta dividendo sul cashback, che qualche stimolo ai consumi lo ha dato. Lei lo prorogherebbe? «In linea generale non siamo contrari al cashback, anche se andrebbe prima o poi risolto il problema delle commissioni bancarie sui pagamenti elettronici, troppo penalizzanti per le piccole imprese. Detto questo, io penso che in una fase così drammatica, tutti gli sforzi debbano essere indirizzati a tenere in piedi le decine di migliaia di imprese che rischiano di non farcela, quindi le risorse destinate al cashback andrebbero usate per i ristori. La platea di chi ha bisogno si è allargata tantissimo, la sofferenza è profonda e protratta troppo a lungo nel tempo». Quindi anche il miliardo di euro che andrà al reddito di cittadinanza non la convince? «In questo caso il discorso è diverso. Bisogna evitare gli sprechi e lavorare davvero ad aiutare i beneficiari ad inserirsi nel mondo del lavoro, ma il drammatico aumento della povertà testimoniato dall'Istat ci impone di farci carico di aiutare chi ha davvero bisogno. Non possiamo voltarci dall'altra parte». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

PATRIZIA DE LUISE PRESIDENTE CONFESERCENTI Non illudiamoci che chi ha aperto per qualche settimana abbia davvero respirato Su tasse e mutui non procediamo con rinvii a singhiozzo: serve un piano di rate di lungo periodo I ristori devono coprire tutto l'anno della

pandemia o migliaia di aziende non ce la faranno

Foto: EPA

Foto: Patrizia De Luise, leader Confesercenti

Per gli analisti Il rialzo del prezzo del petrolio iniziato a novembre continuerà nei prossimi mesi

Diesel e benzina, il pieno costa più caro Cresce il timore di rincari generalizzati

I consumatori: in due mesi prezzi alla pompa su del 7%, ora toccherà ad alimentari ed energia Da gennaio gli aumenti medi sono stati di 5 euro per un rifornimento da 50 litri SANDRA RICCIO

Con l'ipotesi di una graduale ripartenza dell'economia scattano anche i rincari per le famiglie. A muoversi per primi sono i prezzi dei carburanti: da inizio anno sono saliti di quasi il 7% e minacciano di trascinare all'insù una lunga serie di altri beni e servizi. «Il rischio concreto è che l'andamento al rialzo dei prezzi di benzina e gasolio produrrà nelle prossime settimane aumenti generalizzati per ortofrutta e alimentari, beni che, come noto, viaggiano su gomma, e avrà ricadute negative su tutto il comparto dell'energia, con inevitabili aggravii di spesa per i consumatori» è l'allarme lanciato nei giorni scorsi dal presidente del Codacons Carlo Rienzi. Sul finire della scorsa settimana il prezzo della benzina si muoveva in media in area 1,537 euro al litro mentre quello del diesel viaggiava in area 1,408 euro (dati Quotidiano Energia). Si tratta di un livello che è più alto rispettivamente del 6,6% e del 6,7% rispetto a inizio anno. Tradotto nella pratica, significa quasi 5 euro di rincaro per ogni pieno (da 50 litri) che, secondo i calcoli dell'Unione consumatori fanno un esborso di 114 euro in più l'anno per la benzina e di 107 euro in più per il diesel. Va anche peggio se invece di misurare l'andamento da gennaio, si guarda a quello che è successo a partire dai minimi dei valori dei carburanti toccati a maggio dell'anno scorso. Era il periodo immediatamente successivo alla inattesa fase di crolli dei futures sul greggio che erano arrivati a toccare minimi record addirittura sotto zero. Il valore del barile, invece, era sceso poco sotto i 17 dollari. Adesso invece quota in area 69 dollari, una corsa impressionante di quasi il 400%. I rialzi dell'oro nero potrebbero però non essere finiti. Una spinta ai rincari arriverà dalla ripartenza graduale delle economie di tutto il mondo dopo i blocchi causati dalla pandemia. La domanda aumenterà e in questo contesto, a sorpresa, durante il meeting della settimana scorsa dell'Opec+ è stato raggiunto un accordo per non aumentare l'offerta di barili ad aprile in attesa di una ripresa di una domanda più sostenuta. La decisione ha subito provocato una fiammata delle quotazioni del barile. Gli analisti hanno rivisto le proprie stime di prezzo: Goldman Sachs ha alzato la propria previsione sul Brent a 75 dollari nel secondo trimestre e a 80 dollari nel terzo trimestre. Ubs ha aumentato le stime sul Brent a 75 dollari e sul greggio Usa a 72 dollari nella seconda metà del 2021. Si tratta di indicazioni che lasciano intravedere rincari anche sul fronte delle tariffe dell'energia di luce e gas. Intanto le associazioni di consumatori sono già schierate sul piede di guerra. Per l'Unione nazionale, «i rincari inarrestabili che durano ininterrottamente dalla rilevazione di metà novembre sono vergognosi e inaccettabili - dice Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori -. In una sola settimana un pieno da 50 litri costa quasi 1 euro in più: 90 cent per la benzina e 87 cent per il gasolio». La serie di aumenti potrebbe essere solo all'inizio. -

LA CORSA DEL PETROLIO Petrolio Brent Benzina Gasolio *(da 18 a 69 dollari) Dai minimi Da inizio anno +380%* 12,50% 12,20% 35% 6,60% 6,80% Rincaro di un pieno da 50 litri da inizio anno +4,75 euro +4,47 euro 114 euro in più l'anno 107 euro in più l'anno

Foto: ANSA

SCENARIO PMI

20 articoli

Economia Politica piani a lungo termine

Small pharma

Piccolo non è bello quando c'è la pandemia come colmare i ritardi
di Ferruccio de Bortoli

Le parole più chiare le ha dette Romano Prodi parlando di una sconfitta dell'industria farmaceutica europea. Nel corso di un incontro, ovviamente in remoto, organizzato dalla Fondazione Salvatore, l'ex presidente del Consiglio e della Commissione europea ha ripreso i panni dell'economista industriale e spiegato il caos vaccini da un'altra angolazione. Lasciamo per un attimo da parte - è in sintesi il suo ragionamento - la polemica sulle clausole contrattuali negoziate da Bruxelles, sulla difesa dei brevetti (che Prodi avrebbe preferito sospendere) e chiediamoci che cosa sarebbe accaduto se le multinazionali produttrici dei primi vaccini fossero state francesi o tedesche e non americane, come Pfizer, Moderna e Johnson&Johnson, o anglo-svedesi, e di fatto fuori dall'Unione, come AstraZeneca. Certo BioNTech è tedesca ma il suo grande alleato, Pfizer, non l'ha scelto in casa. Lo è anche Curevac che però è in lista d'attesa. Stessa tecnologia di Pfizer e Moderna nello sviluppo del vaccino ma con tempi più lunghi. La Svizzera ha attualmente approvato solo i due vaccini americani, non AstraZeneca come l'Italia. Berna ha vaccinato poco più del 3 per cento della popolazione. Novartis e Hoffman-La Roche sono due delle tante eccellenze della confederazione nel settore. Novartis è stata costretta ad allearsi con Pfizer, come ha fatto la francese Sanofi. Quest'ultima collaborerà anche con Janssen, controllata europea di Johnson&Johnson, dopo aver constatato i ritardi della propria sperimentazione insieme all'inglese Gsk (GlaxoSmithKline).

L'istituto Pasteur aveva già rinunciato, a fine gennaio scorso, al progetto di un vaccino insieme con l'americana Merck: meno efficace del previsto. Mentre i giganti Usa hanno mostrato una forte disponibilità ad allearsi nella lotta alla pandemia (Merck e Johnson&Johnson, per esempio) un uguale grado di collaborazione non si è finora riscontrato a livello europeo. Non vi è stata una comune strategia industriale. Le articolazioni societarie e produttive dei grandi gruppi - specialmente nel settore farmaceutico - sono particolarmente complesse e dunque l'attribuzione di un'identità nazionale, al di là della sede legale o fiscale, è quantomai relativa.

Ma è ovvio che nell'emergenza della pandemia il forte richiamo dell'amministrazione Biden (entro fine maggio ogni cittadino adulto avrà la sua dose) o la sfida di Johnson (riaprire progressivamente da oggi al 21 giugno) non possono non aver fatto una certa presa su manager americani, inglesi o comunque residenti in quei Paesi. La moral suasion - chiamiamola così - di Washington e Londra va poi paragonata alle incertezze del fronte europeo che ha perso progressivamente peso politico. Non solo per la scelta dell'Ungheria di Orbàn o della Cechia di Babis di aprire al russo Sputnik ma anche per l'annuncio dell'austriaco Kurz e della danese Frederiksen, forse con un occhio strumentale ai consensi interni, di fare da soli e collaborare con Israele.

Così gli altri

Gerusalemme è più avanti di tutti nelle vaccinazioni dei propri cittadini, pur non producendoli e importando le fiale Pfizer-BioNTech da stabilimenti europei. Quest'ultima alleanza (first mover), estesa per ora a sei Paesi, potrebbe rivelarsi - come ha scritto David Carretta su Il Foglio - alla fine positiva per l'Unione europea che punta a diventare, con il progetto Hera Incubator, il primo produttore al mondo di vaccini con tre miliardi di dosi entro la fine

dell'anno. Ma non si può dire che tutto ciò che è accaduto negli ultimi giorni abbia rafforzato il potere negoziale della Commissione europea guidata da Ursula von der Leyen e nemmeno la sua immagine nei Paesi membri in affanno con i piani vaccinali.

Il commissario al mercato interno, il francese Thierry Breton, responsabile della task force europea contro la pandemia, in un'intervista a Francesca Basso sul Corriere ha assicurato che alla fine di marzo saranno consegnate cento milioni di dosi. Il ritardo con Stati Uniti e Regno Unito è, a suo giudizio, recuperabile. Chi esce prima dalla pandemia, oltre che proteggere meglio la salute dei propri cittadini, conquista un invidiabile vantaggio competitivo nella ripresa economica.

I vaccini sono anche un'arma strategica e di proiezione neo-imperiale, per esempio cinese o russa (con lo Sputnik ora esaminato anche dall'Ema, l'autorità europea dei farmaci) con la quale saranno misurati i nuovi rapporti di forza.

I nostri numeri

L'Italia ha la prima filiera farmaceutica europea per valore, eccelle nella ricerca anti Covid, sta sviluppando i suoi prodotti (in particolare Reithera e Takis) ma solo nei giorni scorsi ha preso corpo una strategia per avere, nel giro di quattro-otto mesi, un polo produttivo nazionale dei vaccini. Un ritardo che peserà. Non ci si poteva pensare prima, nella scorsa primavera, dopo la prima mortale ondata? Oggi staremmo molto meglio.

«La risposta alla pandemia è stata certamente eccezionale - afferma Claudio Jommi, docente della Sda Bocconi e Responsabile Scientifico dell'Osservatorio Farmaci Cergas - mai abbiamo avuto così tanti vaccini, ed efficaci, in così poco tempo. Ma è anche vero che molti grandi gruppi erano e sono fortemente impegnati in altre aree di sviluppo, come l'oncologia e le malattie del sistema nervoso centrale, che rappresentano, rispettivamente, il 37% ed il 12% dell'attuale spesa in sviluppo clinico di farmaci. La quota di mercato dei vaccini, rispetto ai farmaci, è sempre stata modesta e ciò spiega in parte anche il successo di piccole imprese specializzate. I Paesi europei stanno poi perdendo competitività, nello scenario globale, per l'effetto di una eccessiva frammentazione nell'accesso al mercato farmaceutico, nonostante un ente regolatore unico, e un rapporto tra istituzioni, ricerca e imprese sicuramente meno stretto e fecondo di quello del mondo anglosassone. La catena del valore aggiunto della farmaceutica ha tre punti di forza. Il primo è quello della ricerca e della brevettazione di nuovi prodotti; il secondo è lo sviluppo clinico; il terzo è la produzione. Queste ultime due fasi sono state in parte decentrate, non solo per ragioni di costi, in altri Paesi. Cina ed India rappresentano un target importante per la localizzazione degli studi clinici, vista la dimensione della popolazione e le possibilità di reclutamento rapido; e gli stessi due Paesi hanno acquisito una posizione di leadership nella produzione, rispettivamente, di principi attivi e generici, con potenziali effetti a valle di carenze nei mercati di sbocco. Tutto questo deve far pensare al ruolo strategico di questo settore e, più in generale, del sistema "salute" nelle politiche pubbliche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Gli stabilimenti

Chi può produrre i vaccini anti Covid in Italia? Si sono fatti dei nomi: Gsk, Fidia, Acs Dobfar, Novartis. Ma «non ci sono nomi, stiamo ancora valutando col governo chi ha le macchine giuste», dice Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria. Il discrimine? La temperatura per infialare e i bioreattori compatibili coi vaccini.

Foto:

Ursula von der Leyen, a capo della Commissione Ue,
e Mario Draghi, premier in Italia

L'attenzione verso le Pmi

Sta per partire la terza edizione di «Imprese vincenti», il contest di Intesa Sanpaolo che promuove l'attività delle migliori Pmi. «È uno straordinario termometro sulla salute delle imprese nei territori italiani - dice Barrese -. La prossima edizione non potrà basarsi come in passato sui bilanci in crescita, vista la straordinarietà del 2020, ma utilizzeremo altri parametri, dalla capacità di innovare all'applicazione dei criteri Esg, dall'andamento dei bilanci in un arco pluriennale alla qualità del capitale umano e alla tutela dell'occupazione. L'internazionalizzazione rimarrà pilastro centrale, oltre all'appartenenza a filiere produttive territoriali. Inoltre, avremo nuove iniziative riservate al Non-profit e all'agroalimentare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento (in streaming) venerdì 12

Aziende, territorio, visione: la Lombardia che rilancia

La resilienza delle imprese lombarde e di un tessuto industriale e manifatturiero che tipicamente trascina la crescita della produttività di tutto il Paese, sono al centro del dibattito «Resilienza e innovazione: il modello Lombardia» organizzato da L'Economia e Bper venerdì 12 marzo alle ore 11 (in diretta streaming su [Corriere.it](https://www.corriere.it)) e con cui riparte il ciclo de L'Economia d'Italia per questo 2021. Dalla chimica alla moda, passando all'arredamento e alla meccanica, fino alla mobilità e alla siderurgia, il bilancio da tracciare non sarà facile, nè scontato. Al centro ci saranno le aziende e gli imprenditori, con le loro strategie, i piani di rilancio, le difficoltà e, perché no, anche le loro richieste e speranze. Una ricerca di Assolombarda ci dice che il recupero dei livelli pre-pandemia, per l'economia della Lombardia, avverrà solo nel 2023, ma già nel 2025 il Pil della Regione dovrebbe rimbalzare del 6% % rispetto al 2019. Da dove cominciare, allora? Per esempio investendo sugli asset strategici del territorio, come export, lavoro, mobilità, innovazione, inclusione.

Ad aprire l'evento sarà un'intervista al presidente della Regione

, Attilio Fontana, cui seguirà un dialogo con Alessandro Vandelli, amministratore delegato e direttore generale di Bper Banca.

Nella prima tavola rotonda, spazio alle imprese e al territorio, con Francesco Casoli, presidente Aidaf, l'associazione italiana delle aziende familiari; Andrea Gibelli, presidente di Fnm; Giulia Molteni, responsabile marketing del gruppo brianzolo Molteni; e Angelo Radici, presidente e ceo della bergamasca RadiciGroup.

Nella seconda parte della mattinata, sul palco di Sala Buzzati, da dove sarà trasmesso l'evento, una carrellata di **Pmi** dal cuore produttivo d'Italia: racconteranno le loro storie di resistenza e le loro scommesse. Con interventi di Barbara Colombo, vice presidente della varesina Ficep; Riccardo Comerio, amministratore delegato della bustese Comerio Ercole; Roberto Saccone, presidente di Olimpia Splendid e della Camera di Commercio di Brescia; Eufrazio Anghileri, fondatore e ceo di Eusider Group, nel Lecchese; Lorenzo Manca, amministratore delegato della milanese Sicuritalia.

Conclude la giornata un'intervista ad Alfonso Dolce, amministratore delegato del gruppo Dolce&Gabbana, simbolo della moda made in Milano, delle potenzialità di tutto il settore e, perché no, della Regione.

R. E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Alfonso Dolce: il

ceo di Dolce&Gabbana interverrà all'evento de L'Economia venerdì 12 marzo, alle ore 11

Si può fare di più?

Una novità per pochi

È difficile districarsi tra le maglie dei documenti che startup e **Pmi** devono presentare. Il rischio è che in molti casi il beneficio al 50% per gli investitori resti lettera morta», segnala Alessandra Bechi, tax&legal director di Aifi, Associazione italiana private equity. Dello stesso avviso è Alberto Bassi, ceo di BacktoWor: «Le piattaforme di equity crowdfunding al momento sono escluse, per questioni operative. L'auspicio è che il provvedimento venga rivisto». «Il tetto massimo (vedi tabella) è poco significativo per investitori quali i fondi di venture capital», osserva Francesco Cerruti, dg di VC Hub Italia, secondo cui i principali beneficiari della nuova agevolazione potrebbero essere i singoli investitori, come i business angel . Per il resto del mercato, la strada della detrazione al 50% rimarrà sostanzialmente lettera morta. Vale la pena fare una precisazione: «La disciplina agevolativa sugli investimenti in startup innovative e **Pmi** innovative si riferisce alla sottoscrizione (o all'acquisto) di strumenti di equity e non di strumenti di debito. Sono esclusi i prestiti a questa tipologia di aziende tramite piattaforme di lending crowdfunding o mini-bond», dice Roberta Moscaroli, partner di Dentons, che osserva: «Secondo l'interpretazione dell'Agenzia delle Entrate, le agevolazioni per startup e **Pmi** innovative sono cumulabili con quelle previste per i Pir ordinari e alternativi».

P. Gad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Patrimoni Finanza per diversificare

Come investire in startup e «piccole» con lo sconto del 50%

Cresce l'agevolazione fiscale (già al 30%) per chi finanzia le imprese appena nate. Ma per includere le piattaforme alla portata di tutti, quelle dove si parte da 250 euro, servono altri interventi normativi. L'opzione è molto rischiosa: solo 2 su 10 sopravvivono e hanno successo. Meglio non scommettere mai su una sola società

Pieremilio Gadda

La detrazione al 50% per chi investe in startup e **Pmi** innovative, per la durata di almeno tre anni, è uno di quei provvedimenti che potrebbero fare la differenza nel convogliare capitali dove ce n'è più bisogno. Paghi 100, ma finché il valore del tuo investimento non scende sotto 50, di fatto non vai in perdita. Per come sono scritte, però, le regole contenute nella circolare ministeriale del 25 febbraio renderanno in larga parte inaccessibili i nuovi benefici fiscali (vedi box). La buona notizia è che la già prevista detrazione al 30% per gli investimenti nelle piccole imprese ad alto tasso di innovazione, registrate in appositi registri presso le Camere di Commercio, rimane valida.

Come funziona

Chi può beneficiarne? Le strade per investire su startup e **Pmi** innovative sono due: quella indiretta, ad esempio attraverso fondi d'investimento alternativi (Fia). Quelli che puntano in prevalenza su startup o **Pmi** innovative, disciplinati da un decreto del 2014 (almeno il 70% del portafoglio deve essere dedicato a questo comparto) sono tipicamente fondi di venture capital, riservati a investitori professionali o molto facoltosi. Se si guarda all'universo dei Fia nel suo complesso, però, osserva Antonella Massari, segretario generali di Aipb, «l'investimento in startup innovative è tipicamente collaterale».

L'altra strada è quella dell'investimento diretto. Tramite club deal , ad esempio: iniziative di raccolta fondi che coinvolgono un ristretto e selezionato pool di investitori, tipicamente molto abbienti. La modalità in assoluto più «democratica» è rappresentata dalle piattaforme di equity crowdfunding registrate alla Consob, che consentono anche ai piccoli risparmiatori di investire nel capitale di rischio di startup e **Pmi**, partecipando a campagne collettive di raccolta fondi.

Potenzialmente tutti i risparmiatori possono accedervi, dato che si può investire a partire da 250 euro. Secondo un'indagine de L'Economia , le principali piattaforme (vedi tabella) hanno raccolto complessivamente 184 milioni, in accelerazione negli ultimi due anni: per questa via, 4 0mila investitori hanno già finanziato oltre 450 **Pmi**. Secondo Il 5° Report italiano sul CrowdInvesting, realizzato dal Politecnico di Milano, le startup innovative rappresentano il 72% delle aziende finanziate tramite equity crowdfunding, cui si aggiunge un ulteriore 11% di **Pmi** innovative.

«In Italia l'industria del venture capital è ancora poco sviluppata. Il crowdinvesting risponde in modo efficace ai bisogni di moltissime piccole imprese escluse dall'accesso al canale bancario», ricorda Giancarlo Giudici, direttore dell'Osservatorio Crowdinvesting.

Con l'equity crowdfunding, l'investitore sottoscrive capitale di rischio, diventando a tutti gli effetti socio dell'impresa: a seconda dei casi, spesso anche dell'importo investito, acquisisce solo i diritti patrimoniali o anche quelli di voto. Vale la pena ricordare che si tratta di un investimento estremamente rischioso, con un orizzonte di lungo periodo.

Chi investe in una startup deve essere consapevole che potrebbe perdere per intero il suo capitale. «Su 10 startup, 6 o 7 rimangono al palo, due o tre possono dare risultati buoni», ricorda Giudici.

Individuare i casi di successo è molto difficile. La regola, quindi, è sempre la stessa: diversificare il più possibile, puntando su un paniere di almeno 10 o più startup. E tenendo presente che la componente destinata a questo investimento illiquido non dovrebbe superare il 5% del proprio portafoglio. Le strade per capitalizzare l'investimento sono sostanzialmente due: l'exit, quando l'azienda, se ha successo, si quota o viene acquisita. Oppure la cessione delle proprie quote ad altri investitori privati. Dal 2019 è stata introdotta una procedura semplificata che consente tramite un intermediario (ad oggi, Directa sim) di cedere le proprie quote ad altri investitori evitando il passaggio dal notaio o dal commercialista, con un notevole risparmio di costi. Rimane comunque un investimento illiquido: tipicamente, bisogna mettere in conto un orizzonte di almeno cinque anni. E d'altra parte, se si resta investiti meno di tre anni, si perdono i benefici fiscali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le piattaforme Dove i privati possono investire in startup Le agevolazioni I vantaggi per chi investe in startup e Pmi innovative, minimo 3 anni d'investimento per accedere al beneficio 51,4 45,2 36,6 28,1* 18,9 4,5 Raccolta tot. (milioni di euro) 115 108 87 83 35 30 N° tot. startup finanziate 12.912 15.700 3.126 4.304 3.658 750 N° investitori attivi sulla piattaforma 300 250 250 250 500 300 Investimento minimo (euro) 4.000 2.875 8.000 6.500 4.000 4.300 Investimento per investitore (medio in euro) Mamacrowd Crowdfundme Opstart BacktoWork24 Two Hundred WeAreStarting Detrazione Irpef/ deduzione Ires Limite di importo per ciascun periodo d'imposta Per le persone fisiche (1,8 milioni per i soggetti Ires) * La startup innovativa o la Pmi innovativa destinataria dell'investimento non può aver beneficiato di ulteriori aiuti (es: crediti d'imposta) per oltre 200 mila euro nell'arco di tre esercizi finanziari, altrimenti la detrazione al 50% a favore dell'investitore decade. Rimane quella al 30% ** Oltre: 30% 1 milione di euro 30% 50% Per investimenti su startup innovative da persone fisiche** 100 mila euro Per investimenti in Pmi innovative da persone fisiche** 300 mila euro Fonte: elaborazione L'Economia del Corriere Fonte: dati delle piattaforme o di Crowdfundingbuzz S. A. * La raccolta complessiva sale a 46 milioni (per 247 imprese finanziate) considerando l'attività di club deal pregressa al crowdfunding

Il bando

La Regione va in soccorso delle piccole e medie imprese

d.lon.

Via libera al bando della Regione Piemonte sui contributi a sostegno della capitalizzazione delle **piccole e medie imprese**. «Si tratta sottolinea l'assessore alle Attività Economiche e produttive Andrea Tronzano - di un sostegno alle **piccole e medie imprese** che in questo modo operano per la prosecuzione e il rilancio dell'attività di impresa puntando su investimenti, sviluppo e consolidamenti».

L'intervento, finanziato complessivamente con un milione di euro per una potenziale platea di circa 30 imprese beneficiarie, è rivolto alle aziende del settore manifatturiero, delle costruzioni e dell'informatica. Sono previsti contributi a fondo perduto di valore massimo pari a 62.500 euro per l'aumento di capitale delle società che effettueranno un'operazione di aumento di capitale, da un minimo di 50.000 euro fino a un massimo di 250.000. Lo strumento di sostegno prevede il 30% di contributo per aumenti di capitale compresi tra 50.000 e 150.000 euro, il 25% per aumenti di capitale compresi tra 151.000 e 250.000. Per l'ammissione al contributo le aziende devono, fra l'altro, avere la sede di investimento attiva e operativa in Piemonte.

Lo studio legale

Pmi : 50 milioni grazie agli ex Renzi Boys

Gli ex Renzi boys, oggi avvocati d'affari riuniti in studio legale, riscuotono successo. E fanno sapere che nel 2020 il loro studio legale, BL, ha seguito 17 pratiche di erogazione di finanziamenti alle imprese, straniere e italiane, quotate e non, portando nelle casse di queste imprese ben 50 milioni di euro. I professionisti ex Renzi boys sono Francesco Bonifazi, avvocato d'impresa e senatore del Pd, Emanuele Boschi, fratello dell'ex ministra Elena, commercialista e consulente finanziario, un passato a Banca Etruria, e Federico Lovadina, avvocato tributarista, presidente di **Toscana** Energia e del gruppo Sia (società leader nei pagamenti digitale recentemente fusa in Nexi), consigliere di amministrazione di Prelios e che Renzi portò anche nel cda di Ferrovie. Insieme oggi nello Studio Legale BL che opera nei settori del diritto tributario, della finanza d'Impresa e del diritto civile, fondato nel 2008, sedi a Firenze, Milano e Roma, con 15 professionisti, tra avvocati e dottori commercialisti, e che oggi celebra i successi 2020 come advisor delle aziende a caccia di finanziamenti e appartenenti a vari settori industriali, in **Toscana**, **Umbria**, Emilia Romagna e Lombardia.

«Nel 2021 - dice Boschi - prevedo per lo Studio BL lo stesso trend registrato nell'anno passato e credo che sarà ancora più necessario per le imprese agire in anticipo nella gestione della leva finanziaria a causa dello scenario di difficoltà economica che si prospetta quest'anno».

Corinna Zur Nedden

"Le buone azioni si quotano meglio"

L'ad di Ambromobiliare, advisor con la maggiore specializzazione nell'Aim di Borsa Italiana, ha messo a punto una guida per presentare le piccole realtà senza rating agli investitori più impegnati

Paola Jadeluca

"Quando si tratta di temi Esg relativi alle Pmi, anche quelle quotate su Aim, c'è un gap informativo tra il mercato e le imprese»: Corinna Zur Nedden è amministratore delegato di Ambromobiliare, advisor con la maggiore specializzazione nell'Aim di Borsa Italiana, tra le venture capitalist che rendono vitale il mercato italiano, ha messo a punto una guida per aiutare il mondo delle realtà più piccole a capire come valorizzare la propria componente di sostenibilità. Il primo passo sarebbe ottenere un rating Esg, concentrandosi sulle agenzie che ne rilasciano il giudizio e sui vantaggi che ne derivano, fornendo anche alcuni esempi di metodologie di assegnazione del rating utilizzate dalle principali agenzie. «Il gap si può colmare anche senza rating per chi non vuole sobbarcarsi le spese di questo riconoscimento», afferma Zur Nedden. Partiamo dal rating. Non essendoci una normativa di riferimento, le agenzie di rating Esg hanno adottato vari approcci di assegnazione del rating riconducibili al metodo quantitativo, qualora analizzino i dati pubblicati dalle società, o al metodo qualitativo, qualora si basino su raccolta dati tramite questionari e analisi degli stessi. Il giudizio di rating Esg, alla stregua di quello creditizio, indica la sostenibilità finanziaria del debito di un'azienda, è utilizzato per misurare il grado di sostenibilità non finanziaria dell'azienda. Tuttavia, il rating Esg presenta due sostanziali differenze rispetto a quello creditizio. Il rating creditizio considera un'unica variabile il default di un'impresa o di uno strumento finanziario, mentre le variabili da osservare per il rating Esg sono molteplici e di natura sia qualitativa che quantitativa; inoltre, per il rating creditizio esiste una regolamentazione specifica e un'Autorità di vigilanza, Esma per l'Europa, mentre per i rating ESG no. Msci, S&P, Sustainalytics, VigeoEiris, Refinitiv, Cerved Rating Agency: sono tanti a rilasciare i giudizi di sostenibilità, la prova che alla fine ci troviamo di fronte a una giungla. La Tassonomia dell'Ue è finalizzata proprio a rendere più chiara e omogenea la metodologia di assegnazione. Per le piccole e medie imprese quotate su Mta o Aim attualmente non sono previsti obblighi o linee guida per la comunicazione non finanziaria. Ma il mercato lo chiede. «Negli ultimi anni gli investitori ci chiedono di integrare temi di sostenibilità e di governance nella documentazione con cui presentiamo le società in quotazione al mercato - spiega Zur Nedden - Spesso troviamo un potenziale nascosto in questi temi, nascosto nel senso non ancora comunicato bene». Nel 2020 circa l'85% degli investitori firmatari del Principles of Responsible Investment, promosso dalle Nazioni Unite, ha preso in considerazione i fattori Esg nelle proprie scelte d'investimento, +12% rispetto al 2017, e le loro masse gestite hanno assistito ad un rapido incremento, raggiungendo oltre mille miliardi di dollari. «Il nostro consiglio ai clienti in quotazione, anche senza necessariamente far ricorso a un rating Esg che potrebbe rivelarsi troppo costoso, è di includere i temi di sostenibilità nelle strategie di medio-lungo periodo - racconta Zur Nedden - e la comunicazione al mercato delle proprie iniziative e risultati ottenuti, tramite la predisposizione di reportistica di natura non finanziaria, con metodi e contenuti scelti su misura per le Pmi». «Su misura - incalza Zur Nedden - perché non è veramente rilevante quanto CO2 viene prodotto da una azienda di servizi, ma potrebbe essere di grande interesse, quante iniziative sociali vengono sostenute. Le aziende che seguono bene questi temi, performano meglio». Nel 2020 Morningstar ha comparato i risultati

dei comparti Esg con quelli dei fondi tradizionali in sette categorie molto popolari. I tassi di successo sono superiori in circa il 59% dei casi nell'ultimo decennio. «Quindi chi riuscirà ad essere attraente per fondi Esg avrà un vantaggio competitivo.» La rilevanza dei fattori varia a seconda del settore e del business model. Il fattore «E» è più rilevante per le imprese operanti nel settore industriale, mentre i fattori «S» e «G» per quelle operanti nel settore dei servizi. Di conseguenza, variano anche i KPI legati agli Esg che la società deve monitorare. Pertanto, è opportuno che la società comprenda rischi ed opportunità del proprio ecosistema e su essi basi le proprie iniziative. L'implementazione di una strategia organica e ben strutturata anche sui temi Esg permette agli investitori di valutare adeguatamente i rischi cui la società è esposta e consente loro di apprezzare le modalità con cui un'impresa si tutela dagli stessi. Individuate le iniziative coerenti con il business e strutturata la strategia, la società deve valorizzare il tutto con un sistema di comunicazione trasparente ed efficace attraverso la formazione dell'Investo Relator sull'integrazione dell'Esg nell'equity story da raccontare attraverso i vari canali - sito internet, press release relazione sulla gestione - ma soprattutto si consiglia la redazione di un report di sostenibilità ispirato alle linee guida delle large cap. PRI, WHAT IS RESPONSIBLE INVESTMENT?.2020 Il personaggio Corinna Zur Nedden ad e dg di Ambromobiliare, advisor con la maggiore specializzazione nell'Aim di Borsa Italiana I numeri fondi e asset tematici esg in ascesa rete internazionale di investitori sostenuta dall'onu

Foto: ALAMY

Foto: 1

Foto: Le **Pmi** che si quotano su Mta e Aim non sono tenute ad avere un rating Esg

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Walter Ricciotti

Dall'equity spinta al 4.0

L'ad di Quadrivio: "Più dei soldi alle aziende servono competenze e strumenti Noi prima formiamo il management e poi investiamo in tecnologie"

marco frojo

La pandemia non ha avuto solo conseguenze negative: ha convinto molti imprenditori, soprattutto fra le realtà più piccole, a percorrere la strada delle aggregazioni. Un cambiamento di mentalità di cui l'imprenditoria italiana aveva, e tutt'ora ha, grande necessità per poter competere sui mercati internazionali. «In questo momento il principale problema per molte aziende è la crescita dell'indebitamento causato dalla crisi e questo è successo non solo nelle società che erano già in crisi prima del Covid ma anche in quelle che vanno bene», racconta Walter Ricciotti, amministratore delegato e fondatore di Quadrivio Group, che vanta un punto di osservazione privilegiato: opera nel campo del private equity da più di vent'anni ed è specializzato proprio in **Pmi**. Spiega Ricciotti: «Se le difficoltà dell'economia dovessero continuare, potrebbero arrivare problemi anche sul fronte del conto economico». La ricetta che il fondatore di Quadrivio applica alle società controllate dai fondi del gruppo per superare le momentanee difficoltà è quella di sfruttare le potenzialità delle tecnologie digitali. «In questo campo le **Pmi** hanno ancora molta strada da fare, ma proprio questo è il bello per un fondo di private equity - prosegue Ricciotti La scelta dei nostri fondi ricade su imprese in salute, forti nell'export e con un fatturato compreso fra i 10 e gli 80 milioni di euro. In prima battuta rafforziamo il management, reclutando figure in grado di sfruttare le nuove tecnologie, e solo in un secondo tempo effettuiamo gli investimenti nel digitale. Le tecnologie danno un vantaggio competitivo solo se in azienda c'è qualcuno in grado di farle funzionare a dovere». Il manifatturiero è un settore dinamico. Con il fondo Industry 4.0 Quadrivio nell'estate del 2019 ha rilevato il controllo di Rototech, gruppo specializzato nella progettazione e nella produzione di componenti per le macchine agricole, con l'obiettivo di farlo diventare un polo aggregante, rilevando operatori della componentistica. Strategia analoga con l'altro fondo, Made in Italy: tramite la controllata Prosit ha rilevato una cantina pugliese (Torrevento), un produttore di prosecco in Veneto (Collalbrigo) e uno di Montepulciano in Abruzzo (Nestore Bosco). E presto arriveranno altre operazioni in **Toscana**, Piemonte e Friuli. «Alle cantine abbiamo poi affiancato un distributore di vini negli Stati Uniti per dare forza all'intero progetto - spiega Ricciotti - La maggior parte delle aziende in cui investiamo non ha bisogno di soldi. Non scegliamo aziende in crisi, perché non siamo specialisti del turnaround, ma puntiamo accelerare la crescita delle nostre controllate». Negli anni Quadrivio ha raccolto più di 2 miliardi di euro grazie ai quali ha realizzato più di 100 operazioni. La sua nascita risale al 1999 quando il private equity stava muovendo i primi passi in Italia e aveva una logica prettamente finanziaria e non industriale. Ma soprattutto era un periodo che di lì a breve avrebbe vissuto lo scoppio della bolla del Nasdaq (marzo 2000). Una situazione con cui il numero uno di Quadrivio vede inquietanti analogie. «Oggi, come vent'anni fa, ci sono alcuni settori borsistici con valutazioni molto, molto importanti, basate esclusivamente sulle aspettative di una fortissima crescita futura suggerisce Ricciotti - È però improbabile che la maggior parte delle società riesca a rispettare queste attese». Secondo l'esperto di investimenti, questa esuberanza dei listini sta paradossalmente facendo crescere l'interesse proprio per il private equity: «Sul mercato ci sono tanti soldi, ma le azioni sono care, i bond non rendono niente e molte persone non si sentono infine di investire sul real

estate. Una parte crescente di capitali sta così andando verso il private equity, che è sempre stato considerato uno strumento di finanza alternativa ma ormai è diventato main stream». In Italia le aziende partecipate da fondi di private equity o di venture capital sono circa 1.500 e anche la percezione da parte degli imprenditori nei confronti di questa tipologia di investitori è cambiata. «Se all'inizio venivamo visti come soci interessati esclusivamente alle performance finanziarie, adesso un numero crescente di imprenditori ci vede come un partner che porta in dote, oltre al capitale, anche competenze in grado di favorire lo sviluppo del business. Con grandi vantaggi sia per le aziende che il private equity». POLITECHINCO DI MILANO I numeri mercato 4.0 in italia valore dei servizi e prodotti per l'**industria digitale**

Foto: Walter Ricciotti ad Quadrivio Group

Alberto Foà

Fondi Esg, la sfida è scovare Pmi di valore

Presidente di Acomea Sgr spiega le strategie di AcomeA PMItalia Esg, primo fondo azionario Pir in Italia che porta allo scoperto la vocazione sostenibile delle imprese p.jad.

Roma "I classici fondi Esg generalmente investono in società che hanno già un alto rating Esg, ma ciò significa chiudere l'investimento a poche realtà, già consolidate, e molte volte già nei portafogli di tutti»: Alberto Foà, presidente di Acomea Sgr, spiega come è nata l'idea del fondo appena lanciato, AcomeA PMItalia Esg, fondo azionario Pir, primo in Italia che integra criteri Esg all'interno della strategia di investimento su aziende con un alto potenziale di miglioramento sul fronte della sostenibilità. «Noi ci muoviamo in senso inverso - raccontiamo a scovare nel segmento delle **Pmi** le società con maggiore potenziale in ambito di sostenibilità, o che semplicemente sono già delle best in class ma che ancora non comunicano efficacemente al mercato. Abbiamo campioni di sostenibilità in tutti i segmenti a partire dall'Aim ma senza la comunicazione in modo strutturato dei dati, questi non vengono rilevati». Politiche fiscali, rilancio delle economie, grande liquidità: lo scenario che si prospetta è quello di un forte aumento della spesa pubblica finalizzato ad assorbire proprio questa liquidità, anche quella dei risparmiatori retail. Aumento della spesa pubblica comporta un contestuale aumento dei settori più ciclici ovvero gli sconfitti degli ultimi anni. «Tutto questo fa sì che i mercati azionari possano ancora dare molto, ma la vera discriminante sarà la gestione attiva, quanto mai centrale come in questa fase», sostiene Antonio Amendola, fund manager Equity Italia ed Europa di AcomeA. «La gestione attiva è cruciale per estrarre il maggior rendimento possibile dai fisiologici rialzi di volatilità - spiega Amendola - accompagnata da una predisposizione verso quei titoli "fuori consenso" che non sono nei portafogli di tutti: appunto come ciclici e mid small cap». In questo scenario le **Pmi** italiane possono risultare le vere beneficiarie di tutte le dinamiche descritte. L'Italia è la patria delle multinazionali tascabili, imprese piccole rispetto ai competitor degli altri Paesi più avanzati, ma con fondamentali solidi, presenti in nicchi di mercato ben definite e con prodotti riconosciuti in tutto il mondo. Quelle eccellenze in buona salute alle quali guarda oggi il nuovo presidente del consiglio Mario Draghi nelle politiche di sostegno per la Pandemia. «In base ai recenti sviluppi politici per il nostro Paese, l'Italia ora merita un minore "premio al rischio" - incalza Amendola. Quando un investitore extra continentale, vuole investire in Europa, generalmente chiede uno sconto sulle valutazioni del Paese scelto in funzione di rischio economico e rischio politico. Quindi diciamo che, per Draghi, un investitore americano avrebbe investito in Italia a 15x gli utili mentre in Germania a 21x gli utili. Ora, posto che la variabile rischio economico è sterilizzata per tutti grazie alla BCE, il rischio politico si è sensibilmente ridotto, come testimonia lo spread. Questo fa sì che il precedente investitore americano adesso è disposto ad investire in Italia anche a 18-19x gli utili. Inoltre, grazie alla stabilità, gli investitori esteri porteranno capitali nel nostro Paese per restare e non solo in chiave tattica, quindi guardando anche le **Pmi** tendenzialmente meno liquide e poco detenute dagli esteri». ©RIPRODUZIONE RISERVATA - Il personaggio Alberto Foà presidente di Acomea Sgr I numeri Il premio di Rischio rendimento aggiuntivo atteso

PINK POWER 2021/Viaggio di Affari Legali nella realtà in rosa delle law firm **La pandemia non ferma la crescita delle donne negli studi ***

ANTONIO RANALLI

Nell'anno della pandemia le donne avvocate sono state delle vere supereroine. In un momento difficile, infatti, molte affermate professioniste si sono distinte e fatte valere, nonostante la necessità di riorganizzare vita lavorativa e privata, tra smart working e videoconferenze. E nonostante l'emergenza e la riorganizzazione del lavoro, negli studi legali le donne sono comunque riuscite a crescere. È quanto emerge dalla consueta inchiesta annuale condotta da Affari Legali sul Pink Power negli studi legali. Nel 2020, nonostante la pandemia, molte sono state le professioniste che hanno assunto ruoli di primo piano. Questa una panoramica del mondo dell'avvocatura d'affari in rosa. In Chiomenti la percentuale di donne presenti è del 38%. Il 12% di soci è donna, il 34% sono consulenti e senior, mentre il 48% sono associate/junior e stagiare. Patrizia Liguti, partner, è una delle responsabili della Business unit Real estate. Inoltre è stata nominata componente del Collegio dei probiviri di Assoimmobiliare. Lo studio Dentons conta in Italia oltre il 40% di donne tra i professionisti e circa il 20% di donne tra i partner. Maria Sole Insinga, fra i partner fondatori di Dentons in Italia, è membro della practice italiana e globale di Real estate. Tra le professioniste più attive nel settore della consulenza legale in ambito immobiliare. In Dla Piper il 43% dei professionisti sono donne. Per quanto riguarda la partnership negli ultimi anni c'è stato un incremento costante del numero di donne e una « partnership track» del 60% donne e 40% uomini. Chiara Anceschi, partner nel dipartimento di Finance, projects & restructuring, è Values Champion nel progetto promosso da Dla Piper a livello internazionale per promuovere nello studio italiano una cultura di Values: (Be Bold - Be Collaborative - Be Cooperative and - Be Exceptional) i valori che supportano il benessere lavorativo e un modo sostenibile per un lavoro molto impegnativo a tutti i livelli. In Gianni & Origoni la partner Augusta Cimminelli è specializzata in contenzioso con particolare riferimento al diritto commerciale e societario. Nel corso del 2020 ha assistito, tra l'altro Ferrovie dello Stato Italiane spa in una serie di complessi procedimenti arbitrali ancora pendenti relativi all'operazione societaria di vendita di Grandi Stazioni spa. Orrick Italia conferma una presenza pari al 40% dei professionisti totali dello studio. In particolare ci sono 6 partner, 4 of counsel, 7 special counsel e 30 attorney e trainee. Per questo studio si è distinta Emanuela Molinaro partner e head del dipartimento italiano di Real estate, una delle poche professioniste donna che ricopre tale posizione nelle big law firm in Italia. Dal 2015 in Orrick, sotto la sua guida la practice di real estate ha ottenuto riconoscimenti internazionali, entrando nel Tier 1 della prestigiosa directory internazionale Legal500. Eversheds Sutherland ha all'attivo 5 mila risorse, di cui 3 mila avvocati, distribuite in 68 uffici, dislocati in 32 paesi. 14° studio legale al mondo, secondo il ranking di Acritas nel gennaio 2020. In Italia lo studio, nelle due sedi di Milano e Roma, conta 109 risorse (74 tra avvocati e fiscalisti), e di questi 57 sono donne e 52 uomini. Tra partner da segnalare Valentina Pomares recentemente entrata nello Steering Committee dello studio (il comitato di gestione dello Studio e in un momento in cui ruoli direttivi negli studi legali d'affari sono solitamente ricoperti da uomini.). Di recente ha ricevuto il Premio speciale Top woman in legal agli MF Italian Legal Awards 2021. In Allen & Overy le donne sono il 44% del totale dei professionisti. Lisa Curran è senior counsel del Dipartimento di international capital markets presso l'ufficio di Roma. Tra i massimi esperti in Italia in materia di diritto italiano bancario e finanziario, in particolare nelle aree dei derivati, della finanza strutturata. Fra i suoi

clienti si annoverano la World Bank e la Federal Reserve di New York. In BonelliErede, quest'anno, è spiccata l'attività della partner Giulia Bianchi Frangipane, che si occupa di diritto societario, M&A e finanza straordinaria, private equity, venture capital e operazioni di turnaround in settori tra cui retail, servizi finanziari, tecnologia e telecomunicazioni, assicurazioni e broker. Nella Tax&Law di EY in Italia la presenza femminile è del 50,2%. Stefania Radocchia, attuale managing partner, è una delle prime donne in Italia al vertice di una Tax & law firm e coordina oltre 600 professionisti che operano in sette sedi nel paese al servizio di aziende italiane e multinazionali. Lo studio legale e tributario Pirola Pennuto Zei & Associati ha una forza di ben 227 donne, pari al 45% del totale. In particolare ci sono 14 partner (22%), 15 associate partner (25%), 57 senior associate (47%), 66 associate (53%) e 75 trainee (55%). Da segnalare l'equity partner Roberta Di Vieto, appena entrata a far parte del Consiglio di amministrazione, diventando così la prima donna a ricoprire tale carica nello studio. In K&L Gates Italia la quota delle donne professioniste raggiunge il 48%. Tra i partner spicca Vanessa Boato, a capo del dipartimento Town planning & zoning. È inoltre la coordinatrice per l'Italia di Women in the Profession, il Committee internazionale di K&L Gates che promuove la leadership femminile e una cultura aziendale che valorizzi la parità di genere e l'inclusione. La percentuale di professioniste in Withersworldwide è del 61%. Il 45% dei partner sono donna e il 33% delle sedi internazionali sono guidate da donne, incluse Londra, San Francisco, Milano, Hong Kong e Singapore. Sempre donne, ricoprono i due ruoli più importanti nello studio a livello Global, incluso il Ceo e presidente. Roberta Crivellaro è una delle pochissime managing partner di studi strutturati in Italia. Segue gli interessi di alcune tra le più importanti famiglie presenti nella classifica italiana e internazionale di Forbes. In Legance ci sono 117 professioniste donne, pari al 40,6%. La senior partner Monica Colombera coordina il team di Energy, project & infrastructure ed è personalmente coinvolta nelle operazioni di maggiore importanza seguite dallo studio. In Hogan Lovells ci sono 61 professioniste donne (pari al 50%). Sono 4 le donne partner (pari al 19%) e 12 sono le of counsel, di cui due responsabili di practice. Sabrina Borocci è partner responsabile del dipartimento di diritto della concorrenza e diritto Ue di Hogan Lovells in Italia, e membro del team europeo di Hogan Lovells di diritto della concorrenza che opera da Bruxelles. Francesca Perri, nuova partner di Tonucci & Partners (che arriva così al 25% di donne partner), vanta un'esperienza pluridecennale nel settore della proprietà intellettuale, della comunicazione, dei media e dell'Information technology. In particolare, nell'ambito media e del diritto d'autore si è occupata di audiovisivo, seguendo per conto di A.S. Roma il documentario « Mi chiamo Francesco Totti» e la serie TV « Speravo de morì prima» sempre su Francesco Totti. Ashurst ha circa il 30% di presenza femminile tra i professionisti, con un 25% nella fascia alta di counsel e partner. Elena Giuffrè è partner alla guida del dipartimento di Diritto amministrativo e regulatory di Ashurst in Italia e ha una consolidata esperienza di assistenza a sponsor e investitori in diverse questioni di diritto amministrativo e ambientale e dell'urbanistica. La valorizzazione professionale femminile in La Scala Società tra Avvocati è un elemento imprescindibile per lo studio: il 65% delle persone è donna (204 su 315 persone); il 61% dei professionisti è donna (131 donne su 214 professionisti); il 73% dei componenti di staff è donna (80 su 101); il 38% dei partner è donna; il 78% dei senior associate è donna; il 75% dei capiteam di staff è donna. Dal 2016 La Scala ha introdotto un piano di welfare aziendale, particolarmente vicino alle donne e alle famiglie, che prevede attualmente 3 tipologie di bonus: bebè, scuola e welfare. Luciana Cipolla, è responsabile del dipartimento concorsuale e coresponsabile del dipartimento contenzioso. Nello Studio Gattai, Minoli, Agostinelli & Partners

su 144 professionisti, ci sono 57 donne (pari al 37%). Sono 6 le partner, 2 le of counsel e 3 le counsel. La partner Licia Garotti, Responsabile Ip/Tmt, si è distinta per la competenza nell'applicazione del diritto delle tecnologie e della proprietà intellettuale a tutela dell'innovazione. In Cleary Gottlieb le donne sono il 34,48%. Le partner sono il 10%. Luciana Bellia, senior attorney, si è distinta per una serie di rilevanti incarichi nel settore dell'energia, sia su tematiche antitrust sia su tematiche. Laura Prosperetti, senior attorney esperta di diritto bancario e finanziario, nel 2020 ha invece assistito importanti banche e istituzioni finanziarie italiane ed europee. I numeri del gender balance di Pedersoli Studio Legale vedono la presenza di 60 donne su 160 professionisti (pari al 37,5%), e il 30,95% donne sul totale dei soci. L'equity partner Alessandra Giovetti è tra le maggiori esperte in ambito di procedure concorsuali e su questioni relative alla crisi e al risanamento di società. In Cba il 44% dei professionisti sono donne. In particolare il 25% dei partner sono donne. La presenza femminile è inoltre rappresentata nella misura del 10% tra gli of counsel e del 50% tra i counsel. Daniela Sorgato, partner dello studio Cba dal 2018 e operativa nella sede di Padova, oltre che in quella di Milano, è responsabile del dipartimento di restructuring & insolvency. Nello Studio Lambertini & Associati le professioniste donne rappresentano il 50% del totale. Lo staff è al 100% femminile. In particolare l'avvocato Debora Cremasco si occupa di diritto societario, operazioni di leveraged buy out e di finanza straordinaria. In Legalitax Studio Legale e Tributario attualmente le donne sono il 35%, di cui 3 sono partner. La partner Laura Bellicini è presidente del Comitato remunerazioni, l'organo che si occupa di distribuire gli utili tra i soci, e responsabile del Dipartimento No profit. Nell'ambito del mondo forense è presidente del Collegio dei revisori dell'Ordine degli avvocati di Roma, il più numeroso di Italia. Quasi il 50% della forza lavoro professionale dello studio Gatti Pavesi Bianchi Ludovici è composta da donne le quali svolgono ruoli decisivi negli organi interni di gestione dello studio. In particolare ci sono 4 equity partner, 2 partner, 2 junior partner, 10 counsel, 34 associate e 12 associate. Paola Tradati, equity partner, co-responsabile del dipartimento di diritto del Lavoro, è nella «Hall of Fame» della directory internazionale The Legal 500 per il diritto del lavoro. In Andersen le donne avvocate sono il 35,3%. La percentuale sale al 59,2% tra soci, collaboratori e dipendenti. Nicole Frigo è associate partner in Andersen in Italy (corrispondente alla qualifica di salary partner) e ha un'esperienza ormai consolidata in ambito M&A. Sono 44 le professioniste dello Studio Pavia e Ansaldo. Le donne sono la maggioranza (55,70%), e sono divise tra 9 partner, 5 of counsel, 2 consulenti esteri, 6 counsel, 11 associate e 11 praticanti / stagiaire. In evidenza la partner Meritxell Roca Ortega, membro del Cda dello studio da quest'anno e che ha guidato l'apertura della sede spagnola a Barcellona (di cui è il partner responsabile), continuando a dirigere la Spanish practices di Pavia e Ansaldo in Italia. Lca Studio Legale annovera 10 socie (su 45 soci, quindi quasi il 25%), che sono membri di tutti i più importanti comitati di studio. La presenza femminile complessivamente si attesta per i professionisti attorno al 45%, percentuale che sale a oltre il 50% se si considera anche lo staff. Barbara de Muro è partner ed è specializzata in diritto societario e commerciale. Guida il German Desk. È fondatrice e coordinatrice di AslaWomen che da anni promuove azioni volte a valorizzare le donne e promuoverne la leadership nel mondo del lavoro. In Di Tanno Associati il 27,5% dei professionisti sono donne di cui 2 sono partner. Ottavia Alfano è la partner che nell'ultimo anno ha seguito alcune importanti operazioni di assistenza finanziaria e legale, tra cui Lone Star Funds, Azimut Private Debt e Igi Private Equity. Toffoletto De Luca Tamajo si distingue nel panorama nazionale per il numero di componenti femminili presenti in studio, che prevalgono anche in posizioni di responsabilità

all'interno della governance. Le donne rappresentano il 45% dei partner e il 61% dei professionisti. 4 partner donne guidano 4 delle 9 sedi. Da evidenziare il partner Paola Pucci, che dirige il Co mitato remunerazione professionisti dello studio e fa parte del Quality Committee dell'alleanza internazionale di esperti in diritto del lavoro Ius Laboris. Angela Roveda è avvocato e socio fondatore di Villa Roveda Associati, studio multidisciplinare dove le donne rappresentano oltre il 60%. A capo di due dei quattro dipartimenti in cui è suddiviso lo studio, vi sono professioniste donne (a capo del dipartimento legale e di quello della consulenza del lavoro). In Molinari e Associati le professioniste sono il 36%, mentre le partner sono il 33%. Si segnala l'equity partner Margherita Santoiemma che lo scorso anno è stata impegnata nella valorizzazione del gruppo Sorgenia (operazione per circa 1 miliardo di euro). Nello Studio Trifirò & Partners le donne rappresentano il 35% (30% tra gli equity partner). Damiana Lesce, specializzata in diritto del lavoro e delle relazioni industriali, è il legale di fiducia di alcune delle maggiori imprese nazionali, con consolidata esperienza anche nell'ambito delle riorganizzazioni e ristrutturazioni aziendali. In Osborne Clarke le professioniste rappresentano il 60% del totale. Le partner sono il 20%, mentre tra i senior associate le donne sono il 27%. Tra le socie spicca Federica Greggio, esperta di corporate finance e debt restructuring. È presidente del Comitato associate, l'organo che si occupa della remunerazione e dei percorsi di carriera dei professionisti nonché rappresentante per l'Italia del « Diversity & Inclusion Team» di Osborne Clarke. In Talea la presenza femminile è pari a 50%, di cui il 65% avvocati e 35% commercialisti. Lo scorso anno si è fatta notare la salary partner Francesca Clerici, che ha esperienza in corporate, litigation e real estate. In Lexant la presenza femminile è al 70% con esperienza nel campo del diritto internazionale privato e processuale. Anna Caimmi, partner e socio fondatore dello studio, ha contribuito alla realizzazione della Carta dei valori e di un modello di benefit assessment che lo studio intende adottare per impegnarsi in prima persona nel coniugare finalità di business con impegno sociale e ambientale. In Baker McKenzie su circa 130 professionisti, c'è una perfetta parità tra uomini e donne. Tra i soci equity, 12 in totale, 2 sono donne. Francesca Gaudino è partner coordinatore della practice Information technology & data protection dello studio Italia ed è membro dello Steering committee europeo IpTech. Inoltre ha fatto parte del team che ha assistito Tencent Holdings nell'investimento nella start-up fintech italiana Satispay, attiva nel settore del mobile payment. In WI Legal la presenza femminile è preponderante e sin dalla nascita del progetto di studio è stato così: due donne sono socie e molte rivestono ruoli di primo piano. La socia Elisa Pavanello, della sede di Padova, lo scorso anno si è occupata dell'acquisizione da parte di Dip della società Fallimento D'Amante e di fornire assistenza a diverse aziende per far fronte al susseguirsi di interventi normativi connessi all'emergenza epidemiologica. Presenza femminile al 45% per lo studio Masotti Cassella. Mascia Cassella, name partner dello studio, vanta un'esperienza in fusioni e acquisizioni a livello nazionale e internazionale, si è distinta per aver guidato il team italiano che ha affiancato il governo ungherese lungo tutto l'iter di compravendita del porto di Trieste. In ArlatiGhislandi, realtà specializzata nel diritto del lavoro, sindacale e fiscale, il talento femminile non solo è radicato tra i soci ma costituisce uno dei punti di forza. A oggi, la percentuale rosa è del 63%. Tra queste figura Rosamaria Bevante, giuslavorista specializzata nella gestione delle risorse umane nonché referente dello studio per la normativa sulla Privacy. Marisa Meroni, managing partner dello Studio Legale Sza, vanta una pluriennale esperienza in diritto civile ed in diritto commerciale, sia giudiziale che stragiudiziale. È stata presidente della prima commissione della Corte d'Appello di Milano per l'esame d'avvocato. Ha coordinato, per le materie civilistiche, il

Corso di preparazione all'esame d'avvocato organizzato dalla Libera associazione forense di Milano (Laf). In Pepe&Associati le donne sono il 45% del totale e ricoprono tutti i ruoli. Valentina Pepe è partner di Pepe&Associati e responsabile del dipartimento di diritto del lavoro. Giulietta Bergamaschi è managing partner e co-fondatrice di Lexellent. Grazie sul suo impegno lo studio vanta un dipartimento dedicato alle pari opportunità nel mondo del lavoro ed è stata rafforzata la practice di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, realizzando di recente un questionario per mappare il livello di «health&safety» delle imprese durante l'emergenza da Covid-19. Nel nord est Italia si riconferma lo studio, a tradizione femminile, Campeis, dove spicca la partner Carlotta Campeis, specializzata in penale d'impresa e che lo scorso anno ha seguito la difesa e il proscioglimento del ceo di Hypo Alpe Adria Bank per i reati di truffa e falsità ideologica. Founding partner di Perroni e Associati, Elisabetta Busuito è apprezzata penalista con un solido expertise caratterizzato dall'interdisciplinarietà. Tra i suoi assistiti ex ministri, dirigenti pubblici e privati, aziende nazionali e straniere. Linda Morellini, partner di Giovanardi Studio Legale e alla guida dello studio di Genova, si occupa di crisi di impresa da oltre trent'anni e ne ha visto l'evolversi anche alla luce delle modifiche legislative intervenute e degli orientamenti giurisprudenziali via via succedutisi. Lo studio Gebbia Bortolotto Penalisti Associati grazie alla forte componente femminile è impegnato a combattere comportamenti discriminatori e a tutelare il lavoro delle donne. La senior Valentina Corino ha affiancato una società appartenente ad un gruppo internazionale leader nel settore delle telecomunicazioni nella gestione operativa degli adempimenti r i c o n d u c i b i l i all'emergenza sanitaria Covid -19. Valentina Guzzanti di Fantozzi & Associati di recente è stata nominata membro del Comitato scientifico della Camera arbitrale del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma e anche del Comitato scientifico della rivista della Ancimp (Associazione nazionale dei consulenti di Impresa, di cui è delegata per il Lazio). È uno studio a trazione quasi tutta femminile Picchi Angelini & Associati (90%), attivo nella consulenza e assistenza legale delle **Pmi**. Nicla Picchi, managing partner dello studio, dirige la divisione che si occupa dell'implementazione dei Modelli di Organizzazione e Gestione ex d. lgs 231/01. Nello Studio D'Argenio Polizzi le donne rappresentano il 56,25%. Tra queste figura la partner Silvia Troiano, partner dello studio e si occupa di assistenza a compagnie assicurative che operano crossborder. © Riproduzione riservata

Foto: Augusta Ciminelli

Foto: Valentina Pomares

Foto: Lisa Curran

Foto: Patrizia Liguti

Foto: Roberta Di Vieto

Foto: Chiara Anceschi

Foto: Maria Sole Insinga

Foto: Stefania Radocchia

Foto: Roberta Crivellaro Luciana Cipolla Sabrina Borocci Merixtell Roca Ortega Monica Colombera Elena Giuffrè Elisabetta Busuito Francesca Perri

Finanziamenti PMI

SCADENZARIO RAGIONATO DELLE OPPORTUNITÀ CONTENUTE NEI BANDI COMUNITARI E REGIONALI Marzo 2021
CINZIA BOSCHIERO

Per domande o segnalazioni: cinziaboschiero@gmail.com Agevolazioni per agricoltura, start-up, innovazione e sostenibilità In questo inserto diversi bandi per il settore agroalimentare, per le startup e per progetti di sviluppo, di innovazione e sostenibilità. Le **pmi** sono al centro della trasformazione economica europea e se lavoreranno in rete, come richiesto da diversi bandi europei, potranno crescere e resistere.

LEGENDA

- *Grado di anticipazione della notizia rispetto all'uscita in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea espresso in numero di stelle HHHHH (5 stelle = massima anticipazione) - Grado di difficoltà nella partecipazione: livello espresso da 1 a 5 (L. 1 ecc.). La valutazione del livello fa riferimento alla tipologia della modulistica (complicata ecc.), ai tempi di attesa (tra l'inoltro e la comunicazione di avvenuto vaglio e approvazione), ai tempi per l'arrivo dei fondi ecc.*

FINANZIAMENTI PMI **EUROAPPUNTAMENTI**

Ogni mese vengono evidenziati alcuni eventi, manifestazioni, iniziative, progetti a cui le aziende possono partecipare gratuitamente e che riguardano finanziamenti e settori di ricerca europei.

COOPERAZIONE Area tematica: Trasporti Data: 12-15 aprile 2021 Contenuto: si può aderire ai Technology & Business Cooperation Days 2021. FAST, partner di Enterprise Europe Network, co-organizza B2B online gratuiti dedicati alle tecnologie industriali, ai materiali e alle idee di prodotto, con l'obiettivo di facilitare i contatti con potenziali partner di produzione, buyer, fornitori di materiali/tecnologie/servizi, interessati ad avviare nuove collaborazioni internazionali. Gli ambiti sono: industria 4.0 soluzioni per la fabbrica intelligente; tecnologie di produzione efficienti nell'utilizzo delle risorse e dell'energia; energia e mobilità ecosostenibile; Strumenti di misura. La partecipazione al brokerage event è gratuita previa iscrizione e inserimento di una marketplace opportunity sulla piattaforma dedicata. Riferimenti: www.fast.mi.it - <https://technology-business-cooperation-days-2021.b2match.io> selezionando come support office IT-FAST

COOPERAZIONE Area tematica: Agroalimentare Data: 9 giugno 2021 Luogo: Irlanda Contenuto: le imprese del settore agroalimentare possono aderire a un evento completamente gratuito organizzato dalla rete degli Enterprise Europe Network della Commissione europea, organizzato in collaborazione con i Centri Impresa irlandesi per l'iniziativa Food eirEEN - Incontra il buyer. Si tratta di B2B virtuali organizzati per agevolare accordi di partnership commerciali, accordi di business, trasferimento di know how, joint ventures in vari settori dalla panificazione, alla produzione di bevande, frutta, vegetali, carne, alimenti surgelati, pesce, confetteria ecc. Sono previsti oltre 500 meeting virtuali grazie a una apposita piattaforma B2Match Platform e ci saranno buyer da diversi Stati. Riferimenti: <https://een.ec.europa.eu/events/foodeireen-meet-buyer-and-matchmaking-event-2021>

COOPERAZIONE Area tematica: Trasporti Data: 9 giugno 2021 Luogo: Kielce, Polonia Contenuto: si può aderire a un evento B2B della rete Enterprise Europe Network della Commissione europea completamente gratuito in collaborazione con la camera di commercio Staropolska a Kielce in Polonia nel settore dei trasporti e dell'automotive. L'iniziativa si chiama B2Moto, si tratta di incontri B2B virtuali. Possono aderire aziende del settore del trasporto pubblico e privato, produttori di auto, camion, cisterne, trattori, veicoli per la raccolta differenziata, bus, minibus, veicoli per l'assistenza, veicoli commerciali, moto e produttori di parti di veicoli o accessori correlati quali elettronica, sistemi di sicurezza, componenti vari, soluzioni di automazione o di condizionamento etc. L'iniziativa è organizzata in occasione della fiera internazionale TRANSEXPO, la fiera MOTO-TECH e la fiera HOL-EXPO per l'assistenza su strada organizzate a Kielce. Riferimenti: <https://een.ec.europa.eu/events/b2moto-2021-virtual-matchmaking-event-automotive-and-transport-industries>

MINACCE MAFIOSE A DRAGHI

LA PRIMA TASSA DA CANCELLARE È IL REDDITO 5S AMATO DAI BOSS

Alessandro Sallusti

Anche il governo Draghi deve pagare le tasse, anzi una supertassa. A giorni infatti si deve decidere se rifinanziare il reddito di cittadinanza e l'esito è scontato: Draghi staccherà un assegno da un miliardo di euro da gettare via nella sciagurata bandiera grillina di «abolire la povertà» con l'assistenza a fondo perduto invece che - come sarebbe ovvio - attraverso investimenti capaci di creare occupazione e sviluppo. Non penso che il presidente del Consiglio si sia convertito sulla via della decrescita felice. Il fatto è che mettere mano oggi a quel buco nero significa far saltare in aria del tutto il già disgregato arcipelago grillino e mettere di conseguenza a rischio la pax tra i soci di maggioranza. Ora ci sono altre priorità, lo capiamo, ma prima o poi questo fallimentare progetto dentro il quale hanno sguazzato fannulloni e criminali (ieri è arrivata una minaccia: se Draghi tocca il reddito farà la fine di Falcone) dovrà essere archiviato o quantomeno rivisto, senza ovviamente perdere d'occhio le necessità di chi sta attraversando un momento di vera e comprovata difficoltà. Ad oggi questo giochino targato Di Maio (uno che, prima di vincere il biglietto della lotteria politica, di disoccupazione se ne intendeva) è costato quasi dieci miliardi, circa 600 milioni al mese. Ne hanno beneficiato quasi un milione e mezzo di famiglie, tre milioni di persone alle quali sono finiti mediamente 524 euro a testa al mese. Tutta questa montagna di soldi sarebbe dovuta essere un aiuto in attesa di trovare un lavoro, ma solo il 7 per cento dei beneficiari ha trovato un'occupazione, anche per via del totale fallimento del costoso progetto «navigator», che nella mente dei proponenti avrebbe dovuto sostituire i già esistenti centri per l'impiego. Io penso - e sono in buona compagnia - che se quei dieci e passa miliardi fossero stati investiti nelle **piccole e medie imprese**, oggi ci ritroveremmo con meno debito e più occupazione. Ma ormai è andata così. Paghiamo questa tassa occulta sull'altare della demagogia grillina e andiamo avanti. Augurandoci che sia l'ultima volta, perché gli italiani non ne possono più di gettare via i soldi.

Un Foglio internazionale / A CURA DI GIULIO MEOTTI

Cambiare lavoro

Dopo il lungo anno della pandemia, un terzo degli italiani ha maturato il desiderio di un ruolo lavorativo che lo valorizzi meglio e che collimi di più con i propri ritmi di vita. E' il risultato di una recente indagine che rivela un approccio positivo al lavoro nonostante livelli di disoccupazione ancora alti. Numeri di Onelia Onorati . 32 per cento I lavoratori dipendenti italiani che stanno pensando di cambiare lavoro nel prossimo anno. Lo sostiene il report " S e curing the Future of Work " di Kaspersky, che indaga su come siano cambiate le abitudini dei dipendenti durante la pandemia, cosa si aspettano dal futuro e il ruolo che la tecnologia avrà nella loro vita professionale. A ottobre 2020 sono stati intervistati oltre 8 mila dipendenti di **piccole e medie imprese** (da 10 a 250 dipendenti) nel mondo. 44 per cento La quota di chi intende cercare un impiego remunerato meglio, mentre per il 36 per cento la molla è avere maggiori stimoli e un diverso equilibrio tra lavoro e vita privata. Nel corso del lockdown le persone hanno avuto modo di sviluppare strategie di ripensamento delle carriere grazie a corsi di formazione a distanza e smart working. 30 per cento Per quasi uno su tre degli intervistati, la ricerca di un ruolo più importante è la principale ragione che li spinge alla ricerca di un diverso lavoro. 50 per cento Le persone soddisfatte del proprio ruolo, forse anche per lo spettro di tassi di disoccupazione ancora molto alti. Gli ultimi dati sull ' area Ocse indica no che i disoccupati sono il 6,9 per cento anche a gennaio, comunque in risalita dell ' 1,7 per cento rispetto a febbraio 2020. 2,257 milioni I disoccupati italiani a dicembre 2020 secondo l ' Istat. Il tasso di disoccupazione è salito al 9 per cento (+0,2 punti). La disoccupazione giovanile tocca invece il 29,7 per cento (+0,3 punti). 34.000 Le persone che hanno perso il lavoro a dicembre in Italia rispetto a novembre, 222 mila in più rispetto al 2019. Quasi quattordici milioni gli inattivi, che crescono di 42 mila unità su novembre e di 482 mila unità su dicembre 2019 (+3,6 per cento).

Un Foglio internazionale / A CURA DI GIULIO MEOTTI

Piccole imprese

Quali preoccupazioni affliggono le aziende italiane alle prese con gli effetti della pandemia? E' cresciuta o no la fiducia dei vari operatori economici con il passare dei mesi? A quanto ammonta il peso della burocrazia comparato con i diversi paesi europei? Domande, tra le molte altre, a cui ha provato a rispondere un sondaggio commissionato da Generali a Ipsos, diretta da Nando Pagnoncelli. E i cui principali risultati riportiamo nei numeri di Luca Roberto. 87,9 per cento L'indice di fiducia delle imprese italiane, rilevato a gennaio. Un dato in crescita: a novembre si fermava all'83,2 per cento. Il manifatturiero è il settore con la fiducia più alta, i servizi quelli con l'indice inferiore (a maggio del 2020 era sprofondato intorno al 40 per cento). 47 per cento E' la percentuale di **piccole e medie imprese** (con un fatturato non superiore ai 2,6 milioni di euro) che ritiene l'aver "risorse finanziarie insufficienti" il principale rischio nel breve periodo. Solo il 35 per cento di esse si aspetta una crescita del fatturato nei prossimi due anni (contro il 51 per cento delle medie e il 54 per cento delle grandi). 160 mila Il totale delle norme stimate in Italia, 71 mila delle quali coinvolgono lo stato centrale, ingessando l'efficienza della macchina burocratica. Per un confronto eloquente basti sapere che in Francia le norme sono circa 7 mila, in Germania 5.500 e nel Regno Unito 3 mila. 5 milioni Sul totale della forza lavoro impiegata in Italia, sono 5 milioni i lavoratori impiegati in **piccole e medie imprese**. Il 95 per cento delle **pmi** del commercio sono microimprese con meno di 10 dipendenti. 1,2 milioni Gli addetti impiegati nel commercio - di cui 900 mila nei servizi - , la categoria con il pro filo di rischio più alto tra le imprese sondate. In generale gli operatori che vanno incontro a un rischio elevato sono circa un sesto del totale. 39,2 per cento E' la quota di imprese sondate che dispone di strumenti digitali per l'interazione con la clientela. La crescita registrata in seguito alla crisi pandemica è stata di 17 punti percentuali.

Il manager

«Basta fast fashion, è la nostra occasione»

lessio Badia, manager friulano e docente in master di fashion management alla Bocconi e alla Luiss, nonché responsabile fashion di un'agenzia di comunicazione veneta, da mesi è impegnato ad aiutare le aziende del settore a superare la crisi generata dalla pandemia. Ha contribuito a creare Niam Hub, piattaforma digitale che intende essere un'opportunità per rivitalizzare un settore fondamentale dell'economia nazionale. Badia, come valuta la situazione dopo un anno di pandemia? «L'interruzione dell'attività causata dai lockdown in vari Paesi è stata un inedito assoluto e ha fortemente provato il settore che, ancora oggi, fatica a riprendersi. Nel 2020 l'industria tessile è calata del 25%, nel 2021 ci sono minimi segnali di ripresa, ma il ritorno ai livelli pre-pandemia si prevede non prima del 2023. L'unico vantaggio del settore è che, mediamente, è più resiliente rispetto ad altri comparti, anche grazie al fatto che i prezzi sono mantenuti stabili e che c'è stata una crescita dinamica della competitività». Nello specifico del Nordest, dove sono attive molte aziende subfornitrici e prive di marchio proprio, come vanno le cose? «Le aziende nordestine sono da sempre molto elastiche, creative, capaci di adeguarsi ai cambiamenti. Per esempio, un 20% delle imprese ha saputo riadattarsi alla produzione di mascherine, camici, bandane per sale operatorie, salvando almeno una parte della produzione. Non pochi imprenditori del settore, poi, hanno preso coscienza dell'importanza della digitalizzazione e, quindi, diverse aziende attive nel terziario si sono convertite al digitale, sia cambiando i processi di produzione, sia quelli di comunicazione esterna affidandosi ai social e alla comunicazione digitale. Così una serie di attività che di fatto erano artigianali, si sono strutturate e hanno acquisito clienti e lead nuovi attraverso un miglioramento dell'attività di comunicazione. Nello specifico, una parte ha potenziato la propria presenza sul mercato B2B, altre hanno messo in pista marchi propri (o potenziato quelli che avevano, ma che prima erano una parte residuale dell'attività) per farsi largo nel mercato B2C». Quali altri cambiamenti sono in corso? «Molte aziende stanno puntando sulla sostenibilità ambientale e sociale dei prodotti, alzando la qualità e comunicando molto l'artigianalità italiana. È in corso un'inversione di tendenza rispetto al paradigma del fast fashion che ha dominato gli ultimi decenni. Ciò anche perché si è presa coscienza del fatto che il settore è responsabile di quasi il 10% della produzione di gas serra a livello globale e, quindi, di come sia necessario produrre meno, ma produrre meglio. In tutto questo, la qualità, fantasia e originalità del prodotto italiano e nordestino hanno tutto da guadagnare perché, grazie all'impegno di tutta la filiera, da noi si è conservata la preferenza per un prodotto di qualità superiore. Questo fa ben sperare per il futuro perché potrà riportare diverse produzioni in Italia, grazie a un modello produttivo che, al momento, è unico in Europa. Tant'è che il calo di importazioni francesi (-10%) e tedesche (-8%) dall'Asia è stato coperto in gran parte da prodotti di Pmi italiane e in particolare nordestine». Quali saranno, dunque, i fattori chiave per la ripresa? «La capacità di innovare (digitale, social ed e-commerce, comunicazione), l'internazionalizzazione, la capacità di uscire dalla logica monocliente e di puntare su prodotti sostenibili, di qualità e artigianalità italiana». Carlo Tomaso Parmegiani © RIPRODUZIONE RISERVATA

Lexia Avvocati

Competenze composite Lo studio è guidato dai managing partner Alessandro Dagnino, Francesco Dagnino e Vincenzo Sanasi D'Arpe e annovera oltre cinquanta professionisti e ha sede a Milano, Palermo e Roma. Lexia si è distinto in pochi anni come realtà di riferimento nelle aree del diritto societario, diritto tributario, diritto dei mercati finanziari, fintech & blockchain, nonché nei settori betting ed energy e rinnovabili. Lo studio e i suoi soci possiedono un track record di soluzioni creative e innovative che hanno lasciato l'impronta nei settori di riferimento. Il team di capital markets assiste prevalentemente **Pmi** quotate sui mercati Mta e Star organizzati e gestiti da Borsa Italiana e i relativi soci ed è stato coinvolto in alcune delle più complesse operazioni degli ultimi anni. Lo studio ricopre una posizione di rilievo nel mercato delle proxy solicitation (avendo seguito quasi il 20% delle sollecitazioni di deleghe su società quotate effettuate in Italia negli ultimi 5 anni). Lexia è stato uno dei primi studi in Italia ad aver creato un team multidisciplinare dedicato a fintech & blockchain, che ha ideato la struttura legale e fiscale dei prodotti offerti da alcune delle più importanti realtà operanti nel nostro Paese ed è stato insignito di numerosi premi. Il team fiscale, coordinato dal managing partner Alessandro Dagnino, assiste clienti nazionali e multinazionali fornendo servizi di consulenza e di assistenza nel contenzioso innanzi alle Commissioni tributarie e alla Cassazione - Sezione tributaria e innanzi alla Corte costituzionale. Lo studio ha curato giudizi di elevato valore, ottenendo decisioni innovative in diversi ambiti tra i quali, da ultimo, quelli relativi all'applicazione dei tributi locali nelle operazioni di project financing e all'istituzione di forme di fiscalità impropria. Operazione da benchmark Con un team coordinato dal managing partner Francesco Dagnino, lo studio ha assistito Retelit - quotata sul Mta di Borsa Italiana, segmento Star - nell'offerta pubblica di acquisto volontaria parziale promossa dalla società interamente controllata Retelit Digital Services su azioni ordinarie della controllante Retelit, volta ad acquisire un significativo pacchetto di azioni Retelit da utilizzare quale corrispettivo per l'acquisizione dell'operatore nel settore delle telecomunicazioni Brennercom. Trattandosi della prima Opa promossa in Italia da parte di una società controllata non quotata su azioni della controllante quotata, l'operazione costituisce oggi un benchmark di riferimento nel settore. Via dell'Annunciata 23/4 - Milano Tel. 02 89096488 Lexia.it

Foto: Francesco Dagnino

Studio LP

La boutique legale & professionale Lo Studio LP nasce a Roma nel 2016 per volontà dell'avvocato Vittorio Largajolli, dopo diverse esperienze in altre realtà associative nell'universo legale. Alla base l'idea di creare un'interazione professionale tra avvocati e altri professionisti che fossero in grado di dialogare quotidianamente sulle tematiche più varie, offrendo la soluzione migliore e immediata ai propri clienti. Lo studio si occupa prevalentemente di diritto Amministrativo e Civile ma si avvale anche dell'interazione con altri avvocati e professionisti esperti in varie materie: l'obiettivo è valorizzare le rispettive competenze costruendo da una parte un network moderno, e dall'altra offrendo al cliente una costante assistenza personalizzata secondo le proprie esigenze. In questo modo LP riesce a rivolgersi sia al mondo dell'imprenditoria che alle pubbliche amministrazioni, ma anche ai privati. Fra i prossimi passi c'è l'apertura di una nuova sede a Milano ad aprile 2021. La filosofia dello studio è incentrata su un'importante scala di valori condivisi da tutti i professionisti. Al centro c'è la costanza e l'attenzione quotidiana al cliente, ma anche la condivisione (l'interazione quotidiana con altri avvocati e professionisti permette di valorizzare le proprie specializzazioni ed avere una visione completa di ogni problematica). A queste si affianca il metodo, che prevede un'organizzazione strutturata del lavoro unita anche all'uso della tecnologia e all'aggiornamento professionale continuo, entrambi elementi fondamentali. Nella filosofia dello studio c'è anche il rispetto come attitudine chiave: non solo verso il cliente, ma anche verso i colleghi e tutti i componenti di un team di lavoro. Il professionista Vittorio Largajolli è il Senior & Founding Partner dello Studio LP Roma Boutique Legale & Professionale, presso il quale esercita anche come Patrocinante presso la Corte di Cassazione e le altre Magistrature superiori. La sua materia di specializzazione è il diritto amministrativo e proprio in quest'ambito segue molte Pmi ma anche la Pubblica amministrazione, sia nella fase di contenzioso che nella fase consulenziale. È autore di diverse pubblicazioni in materia e ricopre il ruolo di Professore a contratto di diritto amministrativo presso la Scuola di specializzazione per le professioni legali L. Migliorini dell'Università Statale di Perugia. Via Nicolò Tartaglia 3 - Roma Tel. 0645438093 Lproma.eu

Foto: Vittorio Largajolli

Corti Fumagalli

Innovare per crescere Lo Studio Professionale Associato Corti Fumagalli, boutique professionale composto da dottori commercialisti e revisori legali dei conti con sedi a Milano e Lissone (Mb), opera nel mondo della consulenza aziendale specialmente nel campo della fiscalità nazionale e internazionale, del controllo di gestione e analisi dei dati e nell'assistenza continuativa alle startup e alle Pmi innovative. Nato sette anni fa su iniziativa di Ramona Corti e Nicola Fumagalli, lo studio vanta oggi un team di 30 collaboratori suddivisi fra le due sedi. A fianco dei tradizionali servizi di compliance e back-office, lo studio ha accettato le sfide poste dal mercato specializzandosi da un lato sulla digitalizzazione di questi servizi tradizionali e dall'altro costruendo internamente expertise in ambito start-up e pmi innovative oltre che di controllo di gestione e analisi dei dati con un approccio matematico-statistico. Ad oggi lo studio assiste una variegata tipologia di clientela italiana e internazionale; grazie ad un approccio problem solver, al qualificato team di collaboratori di cui si avvale e alla capacità di adattamento con i diversi sistemi informatici presenti sul mercato, lo studio garantisce tempestività nelle risposte e un'assistenza continuativa di tutto rispetto che gli permette di partecipare a diversi beauty contests con i big player del mercato. "Due sono le sfide per il prossimo futuro - spiegano i due co-founders - La prima per gli studi professionali riguarderà l'applicazione a 360° dell'intelligenza artificiale nei processi di compliance e bookkeeping e per la quale intratteniamo un confronto costante anche con colleghi di altri paesi; la seconda, per le società, riguarderà l'analisi delle performance rispetto a specifici criteri Esg, (Environmental, social e governance). Ramona Corti, phd, commercialista, co-founder dello Studio Professionale Associato Corti Fumagalli, vanta una importante expertise sia nell'ambito delle valutazioni d'azienda che in ambito startup. Tra le principali, è sindaco in Satispay e FS International, consigliere in Triboo e IS Media (Willjta). Nicola Fumagalli, commercialista, co-founder dello Studio Professionale Associato Corti Fumagalli, si occupa principalmente degli aspetti fiscali nazionali e internazionali vantando una significativa expertise nell'ambito degli aspetti di corporate governance e di controllo di gestione.